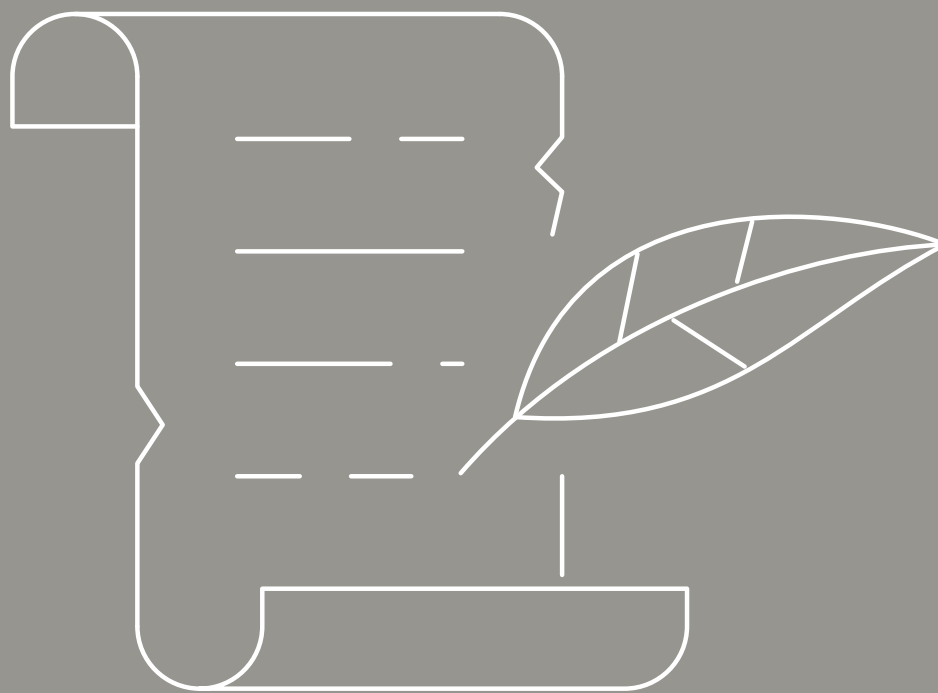


Parlamentsdienste
Services du Parlement
Servizi del Parlamento
Servetschs dal parlament



Collezione storica

Sedi del Parlamento svizzero, arredamento e
disposizione dei posti a sedere nelle sale del
Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati

Impressum

Georg Hasenfratz

HB 003

Herausgeber

Parlamentsdienste / Parlamentsbibliothek
3003 Bern
doc@parl.admin.ch
parl.ch

Editeur

Services du Parlement / Bibliothèque du Parlement
3003 Berne
doc@parl.admin.ch
parl.ch

Editore

Servizi del Parlamento / Biblioteca del Parlamento
3003 Berna
doc@parl.admin.ch
parl.ch

Diese Publikation ist in deutscher, französischer und italienischer Sprache verfügbar.

Cette publication est disponible en allemand, en français et en italien.

Questa pubblicazione è disponibile in tedesco, francese e italiano.

Die Publikationen der Parlamentsbibliothek dienen lediglich Informationszwecken. Es können daraus keine Rechte und Pflichten abgeleitet werden.

Les publications de la Bibliothèque du Parlement ont un caractère purement informatif. Aucun droit ou aucune obligation ne peuvent en découler.

Le pubblicazioni della Biblioteca del Parlamento sono concepiti esclusivamente a scopo informativo. Non ne possono pertanto essere dedotti responsabilità o diritti.



Parlamentsdienste
Services du Parlement
Servizi del Parlamento
Servetschs dal parlament



Sedi del Parlamento svizzero, arredamento e disposizione dei posti a sedere nelle sale del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati

Fondi storici

Biblioteca del Parlamento

Fonds historiques

Bibliothèque du Parlement

Historische Bestände

Parlamentsbibliothek

Il testo che segue prende in esame la disposizione dei posti a sedere nei parlamenti, con particolare attenzione a come si presentavano il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati svizzeri dal 1848, e intende rispondere alle seguenti domande: dove si riunivano a Berna il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati e come erano allestite le sale di riunione? Quali erano le consuetudini e la disposizione dei posti a sedere nell'Assemblea federale? Quali piante sulla disposizione dei posti a sedere sono conservate nella Biblioteca del Parlamento e quali informazioni se ne possono desumere?

Indice

1. Breve storia della disposizione dei posti nei parlamenti	5
2. Sale di riunione del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati dal 1848	5
2.1 Sale di riunione del Consiglio nazionale	5
2.2 Sale di riunione del Consiglio degli Stati	7
2.3 Sale di riunione dell'Assemblea federale plenaria	8
2.4 Sale delle sedute fuori Berna	8
3. Disposizione dei posti dal 1848	8
3.1 Disposizione dei posti nel vecchio Casino, nella sala del Gran Consiglio del Cantone di Berna e nel Rathaus zum Äusseren Stand	8
3.2 Disposizione dei posti nel Palazzo consiliare della Confederazione	11
3.3 Disposizione dei posti nel Palazzo del Parlamento	13
3.4 Disposizione dei posti dell'Assemblea federale plenaria nel Palazzo del Parlamento	16
4. I regolamenti del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati dal 1848	16
4.1 Disposizione dei posti a sedere del Consiglio nazionale nella Sala del Gran Consiglio di Berna 1848–1858	17
4.2 Disposizione dei posti a sedere nel Consiglio degli Stati presso il Palazzo consiliare (1848–1858)	18
4.3 Disposizione dei posti a sedere nel Consiglio nazionale presso il Palazzo consiliare nel 1871	18
4.4 Disposizione dei posti a sedere nel Consiglio degli Stati presso il Palazzo consiliare nel 1871	18
4.5 Disposizione dei posti a sedere nel Consiglio nazionale presso il Palazzo consiliare nel 1889	18
4.6 Disposizione dei posti a sedere nel Consiglio nazionale nel 1902 e nel 1908	19
4.7 Disposizione dei posti a sedere nel Consiglio nazionale nel 1926	20
4.8 Disposizione dei posti nel Consiglio degli Stati nel 1926	21
4.9 Disposizione dei posti nel Consiglio nazionale nel 1972	22
4.10 Disposizione dei posti nel Consiglio degli Stati 1972	23
4.11 Disposizione dei posti nel Consiglio nazionale nel 1976	25
4.12 Disposizione dei posti nel Consiglio degli Stati nel 1976	26
4.13 Disposizione dei posti nel Consiglio nazionale nel 1996	30
4.14 Disposizione dei posti nel Consiglio degli Stati nel 1996	31
4.15 Riassunto: evoluzione della disposizione dei posti	31
Bibliografia e fonti	32

Informazioni contestuali

Annuario delle Camere e del Consiglio federale.....	16
I posti delle prime donne elette nel Consiglio nazionale e nel Consiglio degli Stati nel 1971	24
Revisione del Regolamento del Consiglio nazionale del 1974	24
Il ricordo di un consigliere nazionale (1955-83).....	27
Interventi e proposte volti a modificare la disposizione dei posti a sedere o il relativo articolo del regolamento del Consiglio nazionale	28
Decisione dell'Ufficio del Consiglio nazionale del 17 novembre 1995	29

1. Breve storia della disposizione dei posti nei parlamenti

Lo storico Philip Manow descrive la disposizione dei posti delle sale dei parlamenti come raffigurazione della sovranità democratica moderna¹. In questo contesto distingue due forme principali. Il sistema inglese è caratterizzato da una disposizione a quadrato in cui il re (e successivamente lo speaker, cioè il presidente) siede in posizione frontale. Originariamente sulla sua destra sedevano i rappresentanti della nobiltà e a sinistra i rappresentanti del clero, mentre di fronte al re (rispettivamente allo speaker) sedevano i rappresentanti della borghesia. Più tardi (e fino ad oggi) i banchi situati alla destra dello speaker erano riservati ai rappresentanti dei partiti al governo, mentre quelli a sinistra erano occupati dai rappresentanti dell'opposizione. Con la rivoluzione francese del 1789 nacque la disposizione a emiciclo che si è poi affermata nella maggior parte delle democrazie occidentali². Con l'emiciclo si intendeva raffigurare il Popolo e lo Stato e simbolicamente la nuova unità della società e della nazione. L'unità era resa anche in termini architettonici in contrapposizione alla frammentazione dei partiti (come nel sistema inglese). In questa raffigurazione del corpo politico il plenum costituiva il tronco, mentre la tribuna degli oratori o la presidenza costituiva la testa. Anche i rappresentanti del Governo avevano i loro posti nel plenum davanti. Questa configurazione caratterizzava anche la sala del Consiglio nazionale allestita nel 1858 nel Palazzo consiliare della Confederazione (attuale ala ovest del Palazzo federale).

Solo nel corso della Restaurazione, a partire dal 1814, si è affermata in Francia una suddivisione destra/sinistra all'interno dell'emiciclo. Ancora nei primi anni del 1800 presso l'Assemblea nazionale francese i posti venivano sorteggiati e non assegnati in base a uno schema fisso.

Agli albori, nella prima Assemblea nazionale francese dell'anno rivoluzionario 1789, i rappresentanti della nobiltà e i sostenitori della monarchia prendevano posto a destra della presidenza, mentre i rappresentanti della rivoluzione e i fautori della volontà popolare sedevano a sinistra³.

2. Sale di riunione del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati dal 1848

Quando nel 1848 venne fondata la Confederazione, l'attuale Palazzo del Parlamento non esisteva ancora. Il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati tenevano le loro sedute in edifici separati.

2.1 Sale di riunione del Consiglio nazionale

Il 6, 7 e 8 novembre 1848 il Consiglio nazionale, che allora contava 111 membri, tenne le sue prime tre sedute a Berna nel vecchio Casino che sorgeva dove attualmente c'è il Palazzo del Parlamento. Il 6 novembre si è tenuta inizialmente una seduta comune con il Consiglio degli Stati nella sala del Gran Consiglio all'interno del Municipio della città di Berna⁴.



Il vecchio casino.

Fotografia scattata grosso modo dall'attuale sede della Banca cantonale (Bundesplatz 8), presumibilmente nel 1894/1895. Burgerbibliothek Berna, F.P.E. 147.

1 Manow Philip, «Der demokratische Leviathan – eine kurze Geschichte parlamentarischer Sitzordnungen seit der französischen Revolution», in: *Leviathan* 32/3 (2004), pagg. 319–347.

2 Si vedano i piani della disposizione dei posti a sedere nei parlamenti nazionali del mondo in: XML, *Parliament*, Amsterdam 2016.

3 Wikipedia, «Assemblea nazionale costituente».

4 Düblin Jürg, *Die Anfänge der Schweizerischen Bundesversammlung*, Berna 1978, pag. 21.

La sala situata nel vecchio Casino non era veramente adeguata allo svolgimento delle sedute, a causa dell'illuminazione piuttosto carente. In un resoconto di giornale sulle prime sedute se ne dava questa descrizione: «Nella sala del Casino la luce scarseggiava [rispetto alla città illuminata a festa] e i primi giorni vi sono trascorsi in modo piuttosto colorito e «à la Francfort». L'elezione definitiva del vice presidente è stata effettuata all'imbrunire al lume fioco di quattro candele, poiché l'installazione dell'illuminazione a gas non è ancora stata completata»⁵.

Successivamente il Consiglio nazionale ha svolto le sue sedute nella sala del Parlamento cantonale presso il Municipio della città di Berna⁶. Quando anche il Gran Consiglio bernese era in seduta, il Consiglio nazionale tornava però ancora riunirsi nella sala del vecchio Casino.



Il Municipio della città di Berna, acquarello di Franz Schmid del 1824 (i granconsiglieri escono dal Municipio)
Per la storia del Palazzo consiliare della Confederazione si veda

<https://www.parlament.ch/blog/Pages/wie-aus-dem-nationalratsaal-eine-bibliothek-wurde.aspx?lang=1031> (in tedesco).

A partire dal 1858 il Consiglio nazionale ha potuto disporre di una propria sala nell'ala ovest del Palazzo consiliare della Confederazione (l'attuale Palazzo federale Ovest), dove oggi si trova la sala di lettura della Biblioteca del Parlamento⁷.

⁵ Wochenblatt für die vier löblichen Kantone Uri, Schwytz, Unterwalden und Zug, n. 46, 18 nov. 1848.

⁶ Repertorium über die Verhandlungen der Bundesversammlung der schweizerischen Eidgenossenschaft, vol. I, 1848-1874, verbale del Consiglio nazionale del 9 nov. 1850, pag. 101.

⁷ Per la storia del Palazzo consiliare della Confederazione si veda <https://www.parlament.ch/blog/Pages/wie-aus-dem-nationalratsaal-eine-bibliothek-wurde.aspx?lang=1031> (in tedesco).

A partire dal 1902 le sedute del Consiglio nazionale si sono svolte nell'attuale Palazzo del Parlamento, nella sala sul lato sud verso la Bundesterrasse⁸.



Foto Adolphe Braun. Sul bordo destro dell'immagine si riconoscono gli alti finestroni della sala del Consiglio nazionale.

2.2 Sale di riunione del Consiglio degli Stati

Dal 1848 al 1858 il Consiglio degli Stati, che allora contava 44 membri, ha tenuto le sue sedute a Berna presso il Rathaus zum Äusseren Stand situato alla Zeughausgasse 17. Il primo giorno di sessione, il 6 novembre 1848, il Consiglio degli Stati si è riunito in seduta congiunta con il Consiglio nazionale nella sala delle sedute del Gran Consiglio bernese presso il Municipio della città di Berna, prima di spostarsi al Rathaus zum Äusseren Stand per il resto della giornata e i successivi giorni di sessione⁹.

⁸ Per la storia del Palazzo del Parlamento si veda [Palazzo del Parlamento](#).

⁹ Düblin J., Die Anfänge der Schweizerischen Bundesversammlung, pag. 21; Repertorium über die Verhandlungen der Bundesversammlung der schweizerischen Eidgenossenschaft, vol. I 1848-1874, verbale del Consiglio degli Stati del 6 nov. 1848, pag. 101.



Rathaus zum Äusseren Stand attorno al 1880, fotografo sconosciuto
Markwalder Hans, 750 Jahre Bern, Berna 1941, pag. 93

Dal 1858 fino all'apertura del Palazzo del Parlamento il Consiglio degli Stati svolgeva le sue sedute nell'ala Est del Palazzo consiliare della Confederazione (l'attuale Palazzo Federale Ovest; cfr. n. 2.1). A partire dal 1902 le sedute del Consiglio nazionale si sono svolte nell'attuale Palazzo del Parlamento, nella sala sul lato nord verso Piazza federale.

2.3 Sale di riunione dell'Assemblea federale plenaria

L'Assemblea federale plenaria si è sempre riunita nelle sale del Consiglio nazionale¹⁰.

2.4 Sale delle sedute fuori Berna

Dalla fondazione della Svizzera moderna, le Camere federali hanno svolto le loro sedute tre volte fuori Berna e una volta a Berna ma non nel Palazzo federale. Nel 1993, 2001 e 2006 entrambe le Camere ha tenuto una sessione extra muros, rispettivamente nella Svizzera francese, nella Svizzera italiana e nella Svizzera romancia a seguito dei lavori di rinnovamento del Palazzo federale. Nel 2020 a seguito della pandemia di COVID-19 le Camere hanno dovuto riunirsi negli ampi padiglioni di BERNEXPO (<https://www.parlament.ch/fr/%C3%BCber-das-parlament/archive/retrospectives-legislatures/sessions-extra-muros>)

3. Disposizione dei posti dal 1848

3.1 Disposizione dei posti nel vecchio Casino, nella sala del Gran Consiglio del Cantone di Berna e nel Rathaus zum Äusseren Stand

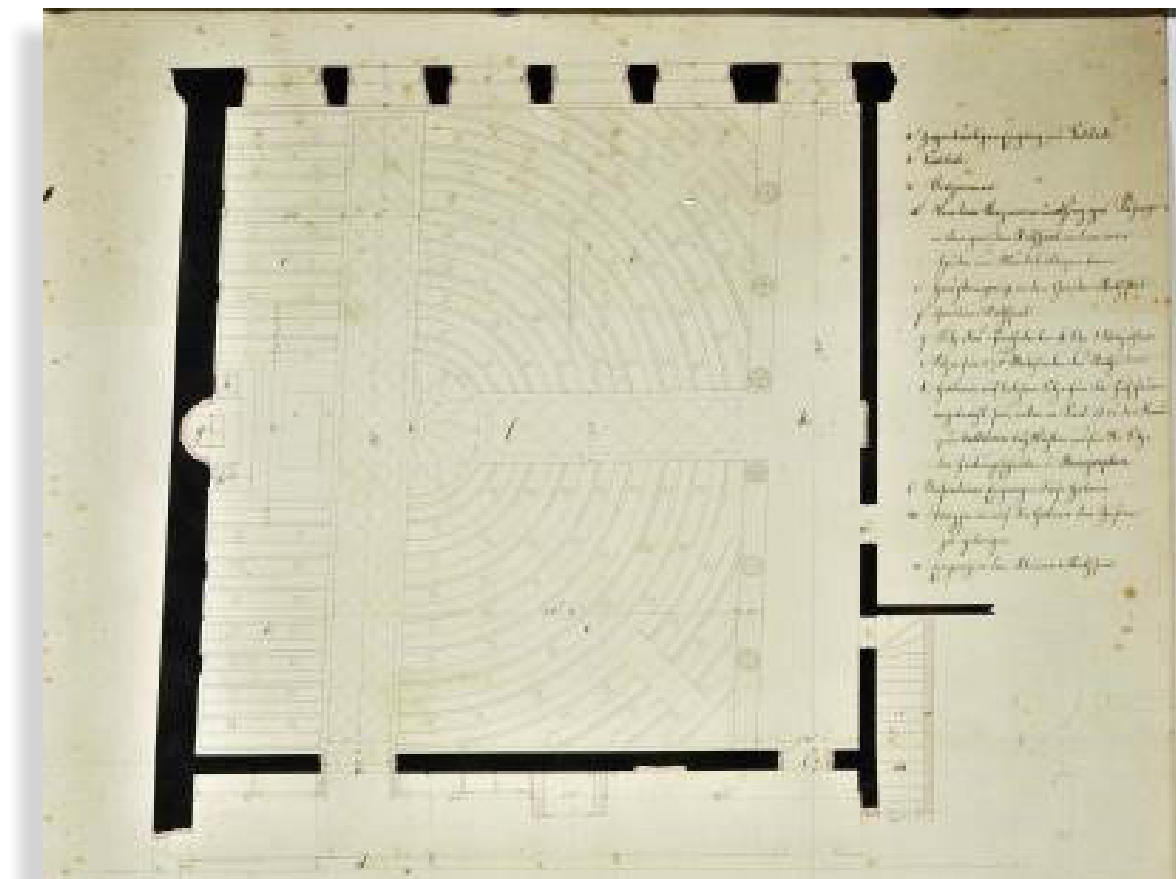
Cosa sappiamo in merito alla disposizione dei posti a sedere nelle sale di riunione delle Camere nel corso del XIX secolo? Le indicazioni a disposizione sono scarse.

Non è stato possibile recuperare le piante sulla disposizione dei posti nel vecchio Casino (prima sede del Consiglio nazionale e dell'Assemblea federale plenaria).

Nella sala di riunione del Gran Consiglio del Cantone di Berna, nel Municipio della città di Berna, che ha ospitato l'Assemblea federale plenaria tra il 1848 il 1858, le panche (senza schienale) erano disposte a semicerchio di fronte a un palco, con una nicchia arrotondata sullo sfondo, su cui si trovava lo scranno del presidente¹¹.

¹⁰ Verbale dell'Assemblea federale plenaria del 16. nov. 1848.

¹¹ Archivio di Stato di Berna; AA III 655 Bern: Rathaus, Umbau Grossratssaal; Ansicht nach Norden, 1832 e AA III 562 Bern: Rathaus, Projekt Ausgestaltung des Grossratssaales, 1858.



Un articolo di giornale dell'epoca riporta la descrizione della sala, che doveva essere tutt'altro che confortevole: «Sulle panche imbottite, di colore verde, i rappresentanti del Popolo svizzero siedono fianco a fianco, stretti in un angusto passaggio fra le file dei banchi, sotto la tribuna del pubblico che sembra pensata piuttosto per la plebaglia. Nelle calde giornate estive, per areare si ricorre all'antico metodo ventilazione, forse utilizzato anche nelle sale di riunione cartaginesi e romane: si aprono semplicemente porte e finestre situate l'una di fronte all'altra e ciò spesso spinge i parlamentari che soffrono di reumatismi a maledire, stizziti, la scarsa preparazione architettonica dei responsabili dei lavori pubblici bernesi»¹². Inoltre, stando a quanto riportato sull'articolo, anche l'acustica della sala era pessima.

Anche per le sedute nel Rathaus zum Äusseren Stand (Consiglio degli Stati) non è stato possibile recuperare alcuna pianta sulla disposizione dei posti a sedere. Qui, prima del 1848, si è riunita più volte la Dieta federale. Si può supporre che la disposizione dei posti del Consiglio degli Stati corrispondesse a quello della Dieta federale. Nel 1847, durante una delle ultime Diete federali, i rappresentanti sedevano gli uni di fronte agli altri con i tavoli disposti a ferro di cavallo, alcuni si accomodavano dietro, in altri posti sul lato più lungo. Il tavolo previsto per chi dirigeva la seduta era situato al centro del ferro di cavallo.

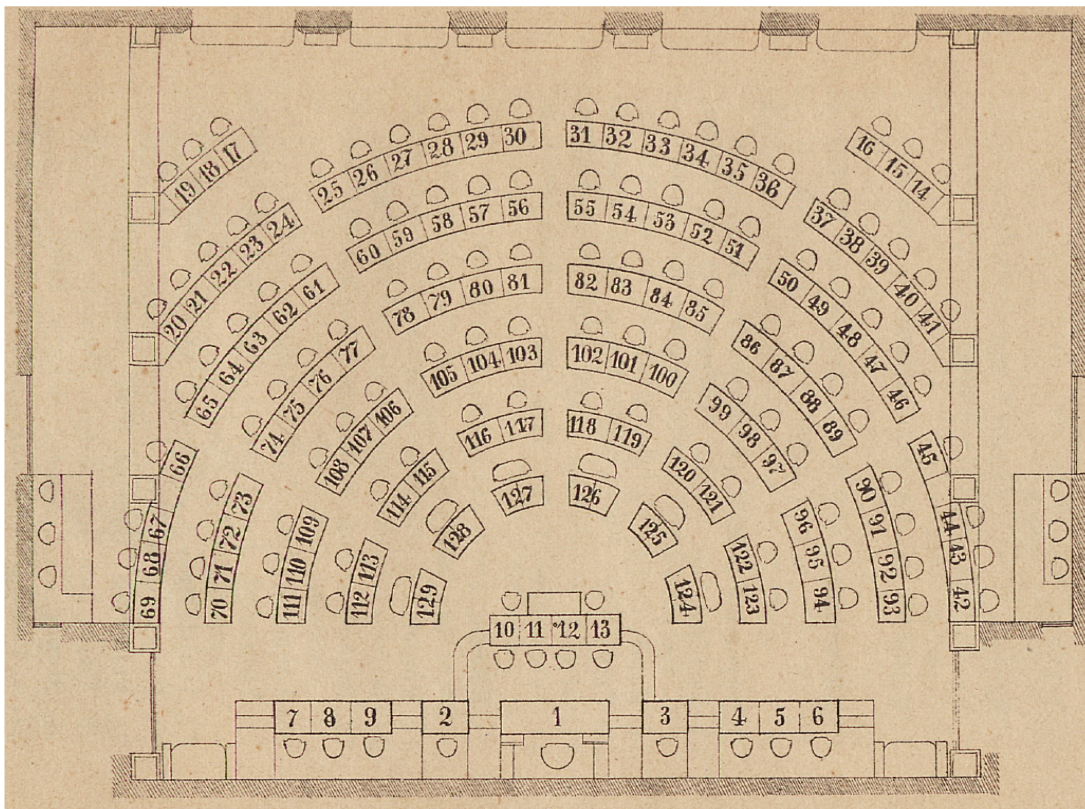


Una delle ultime sedute della Dieta federale nel 1847, sotto la presidenza di Ulrich Ochsenbein Kretzschmer, xilografia (Biblioteca nazionale svizzera, Berna, Collezione grafica); Dizionario storico della Svizzera/DSS, voce Dieta federale.

¹² Deutsche Allgemeine Zeitung, n. 245, 1° nov. 1852, citato in: Dübllin J., Die Anfänge der Schweizerischen Bundesversammlung, pag. 172.

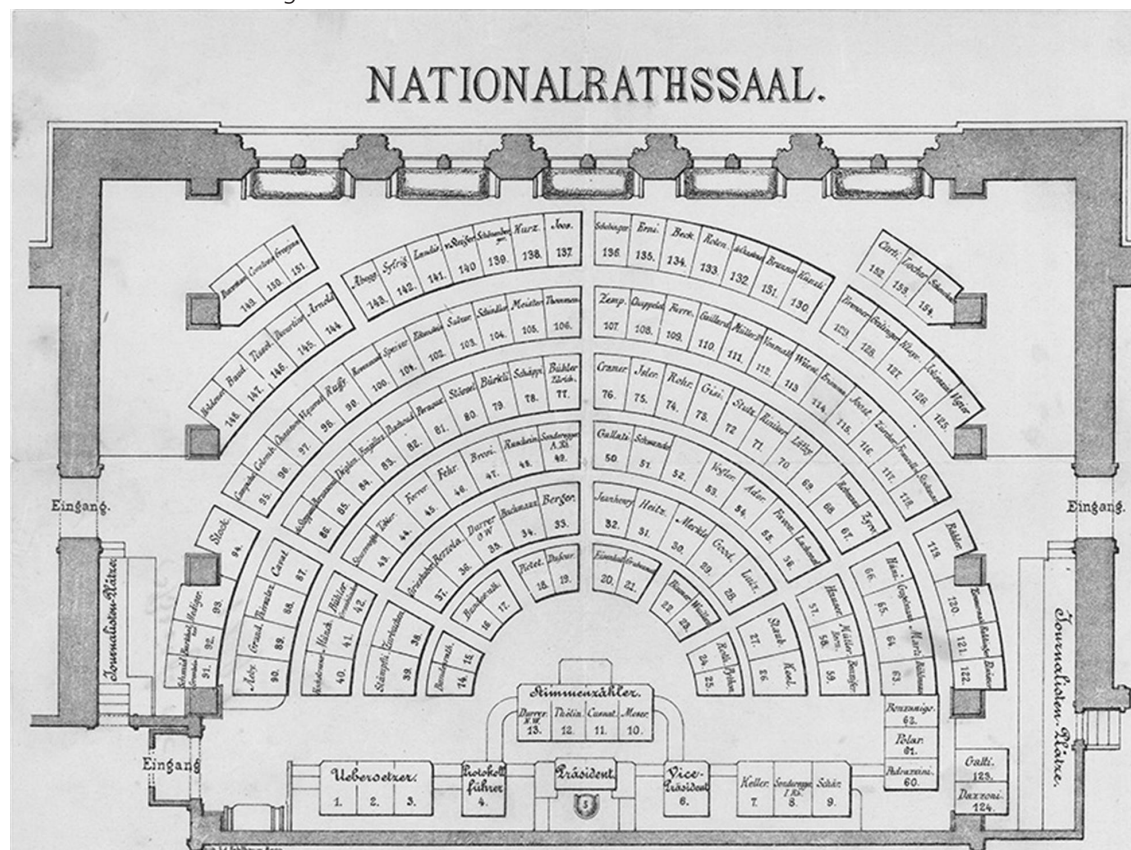
3.2 Disposizione dei posti nel Palazzo consiliare della Confederazione

Per le sedute svolte nel Palazzo consiliare della Confederazione (1858–1902) sono state recuperate le piante sulla disposizione dei posti nel 1871 (Consiglio nazionale e Consiglio degli Stati)¹³ :



Prossima immagine: pianta sulla disposizione dei posti a sedere nella sala del Consiglio nazionale nel 1889:

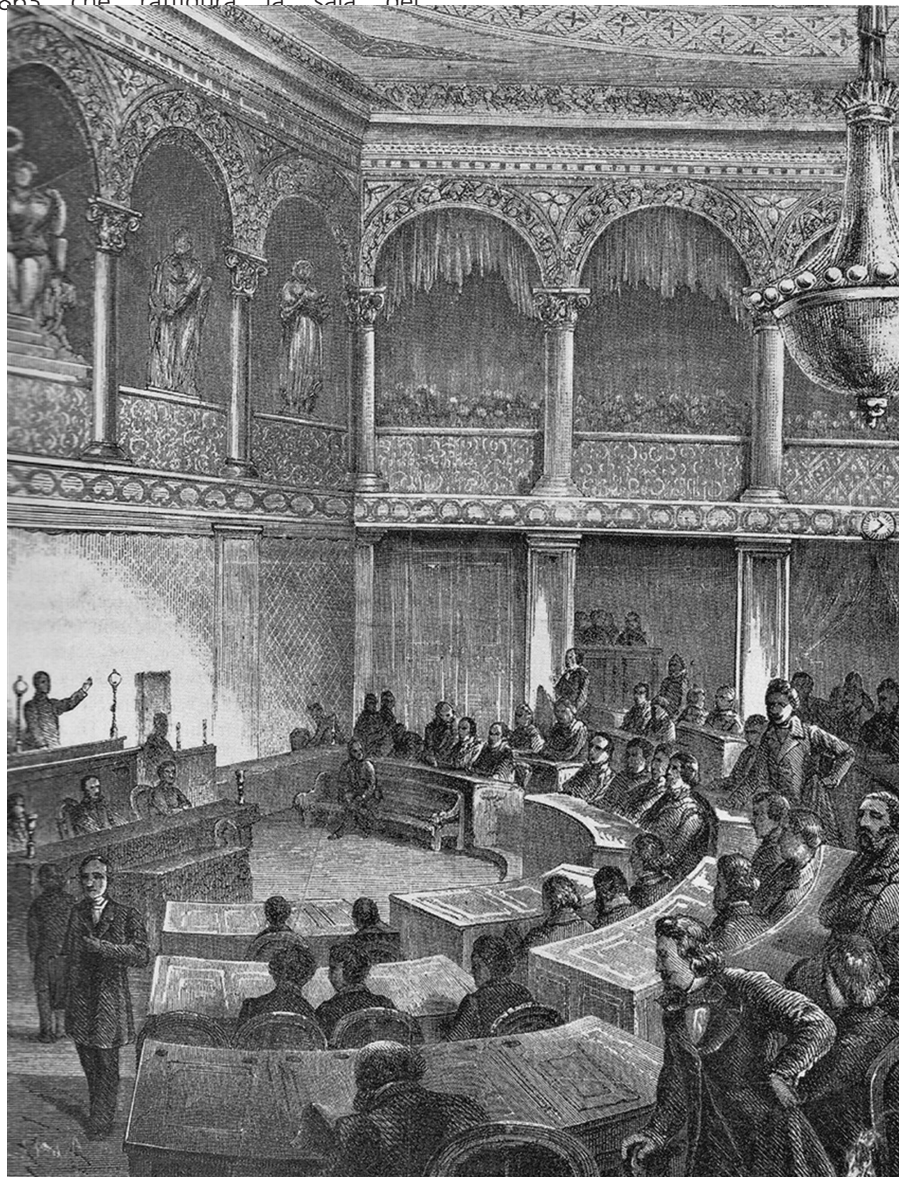
La sala del Consiglio nazionale nel 1871



Burgerbibliothek Berna Gr_A_175, <https://katalog.burgerbib.ch/detail.aspx?ID=106520>

¹³ Nationalrath und Ständerath der schweizerischen Eidgenossenschaft 1871, Berna, n.d.

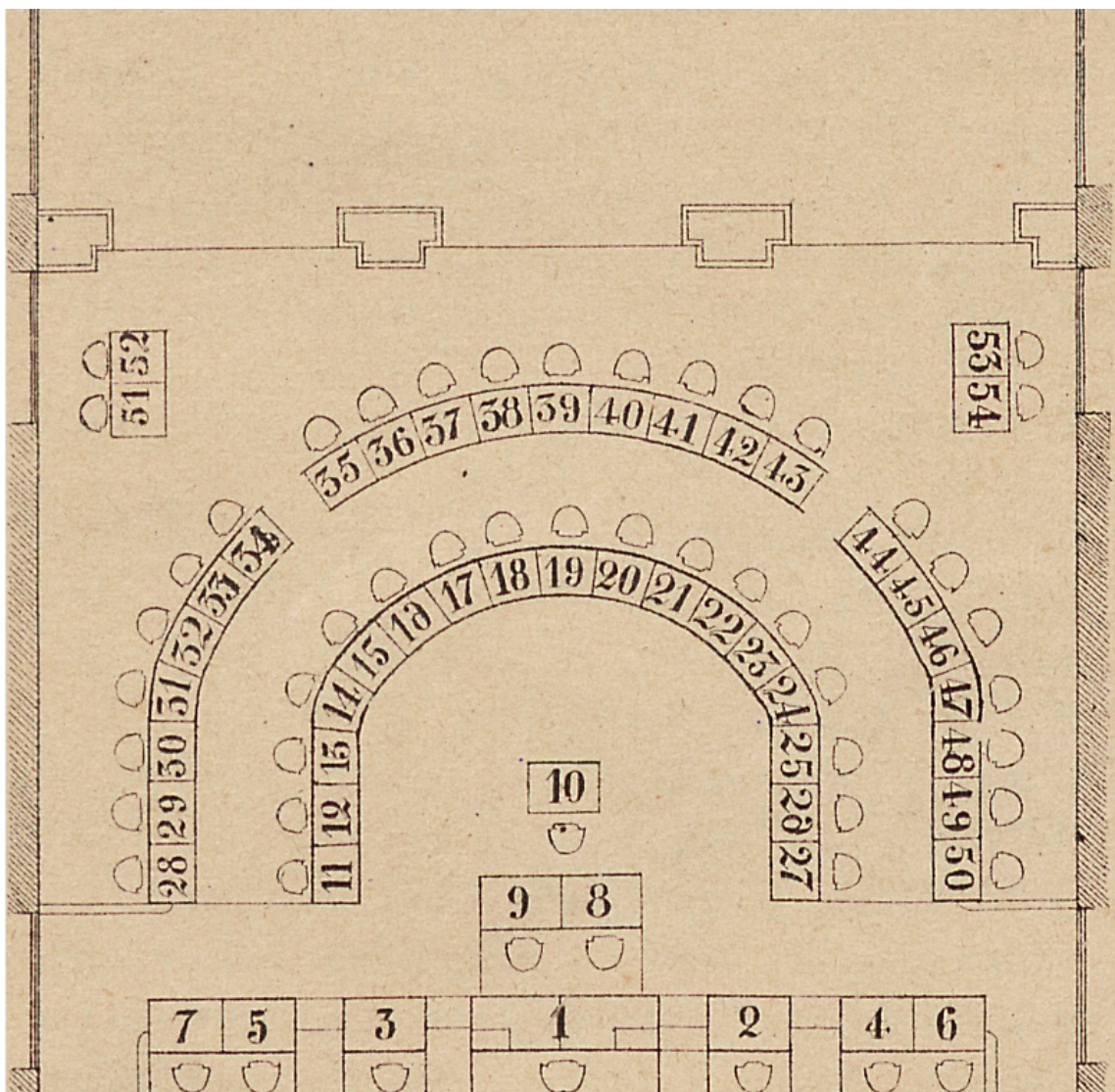
Un disegno del 1863 che raffigura la sala del Consiglio nazionale:



L'apertura dei lavori del Consiglio nazionale svizzero l'11 novembre 1863, raffigurata in un disegno originale di P. Volmar Gruner Erich, Die schweizerische Bundesversammlung – l'Assemblée fédérale suisse 1848-1920, I, Biographien – Biographies, Berna 1966, da pag. 16.

Dalle piante e dalle immagini qui riprodotte si può dedurre che i deputati erano disposti a semicerchio. La pianta del 1889 mostra che i consiglieri federali si accomodavano nella prima fila, e non come in seguito di fronte al Parlamento.

Anche nella sala del Consiglio degli Stati del 1871 i deputati si disponevano a semicerchio su due file, con la seconda fila suddivisa in tre settori.

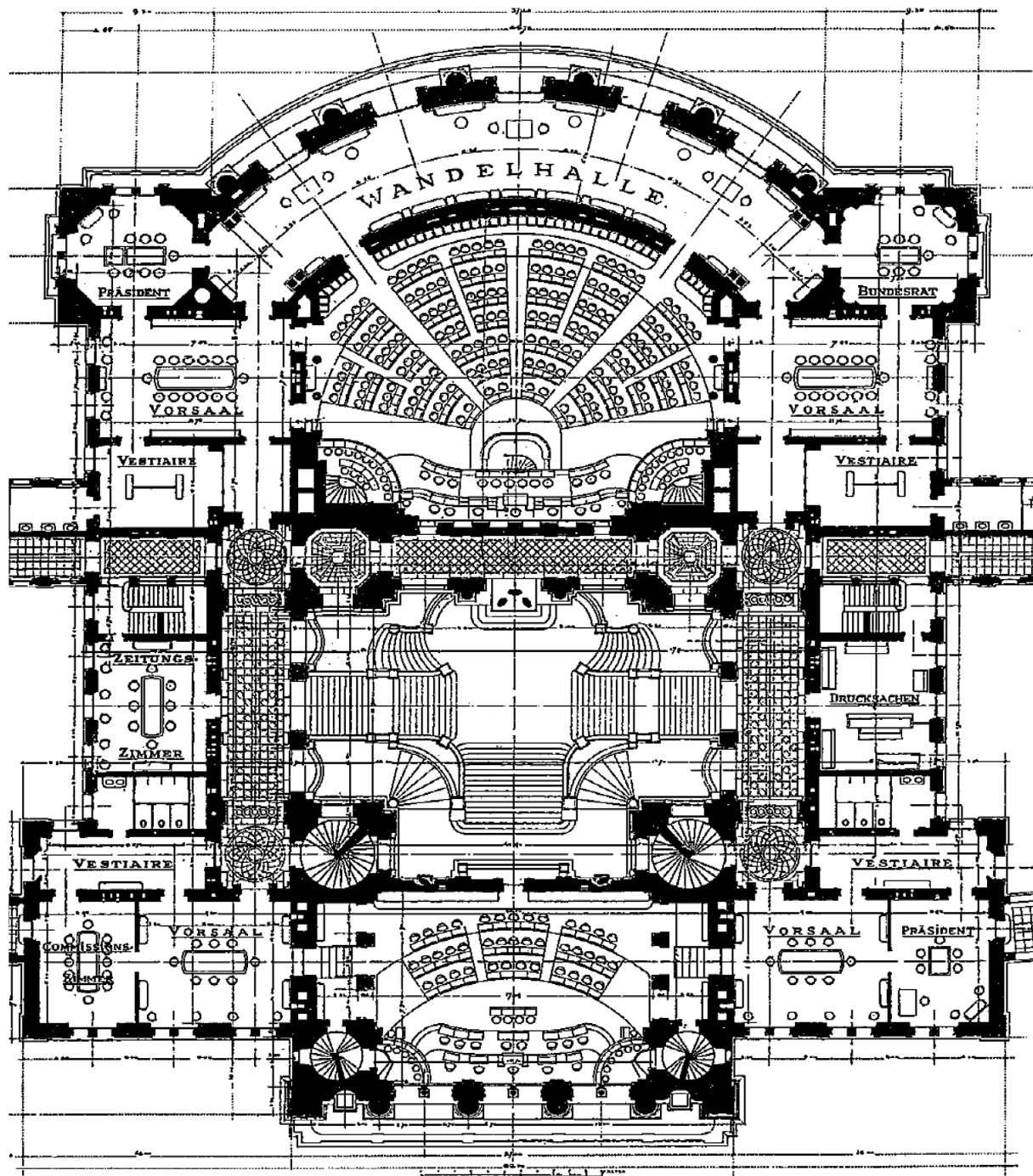


La sala del Consiglio degli Stati nel 1871

3.3 Disposizione dei posti nel Palazzo del Parlamento

Nella sala di riunione inaugurata nel 1902 nell'attuale Palazzo del Parlamento, la disposizione dei posti era a emiciclo, come in precedenza nel Palazzo consiliare della Confederazione. Nel frattempo però il numero di seggi nel Consiglio nazionale era aumentato a 167. Dopo vari adeguamenti, nel 1962 si decise di fissarlo definitivamente a 200¹⁴.

¹⁴ Evoluzione del numero di seggi nel Consiglio nazionale: 200 Consiglieri nazionali | Lunedì, 1° gennaio 1962 | Storia del Parlamento | Il Parlamento svizzero. [Link](#)



Grundriss des Hauptgeschosses nach der Ausführung

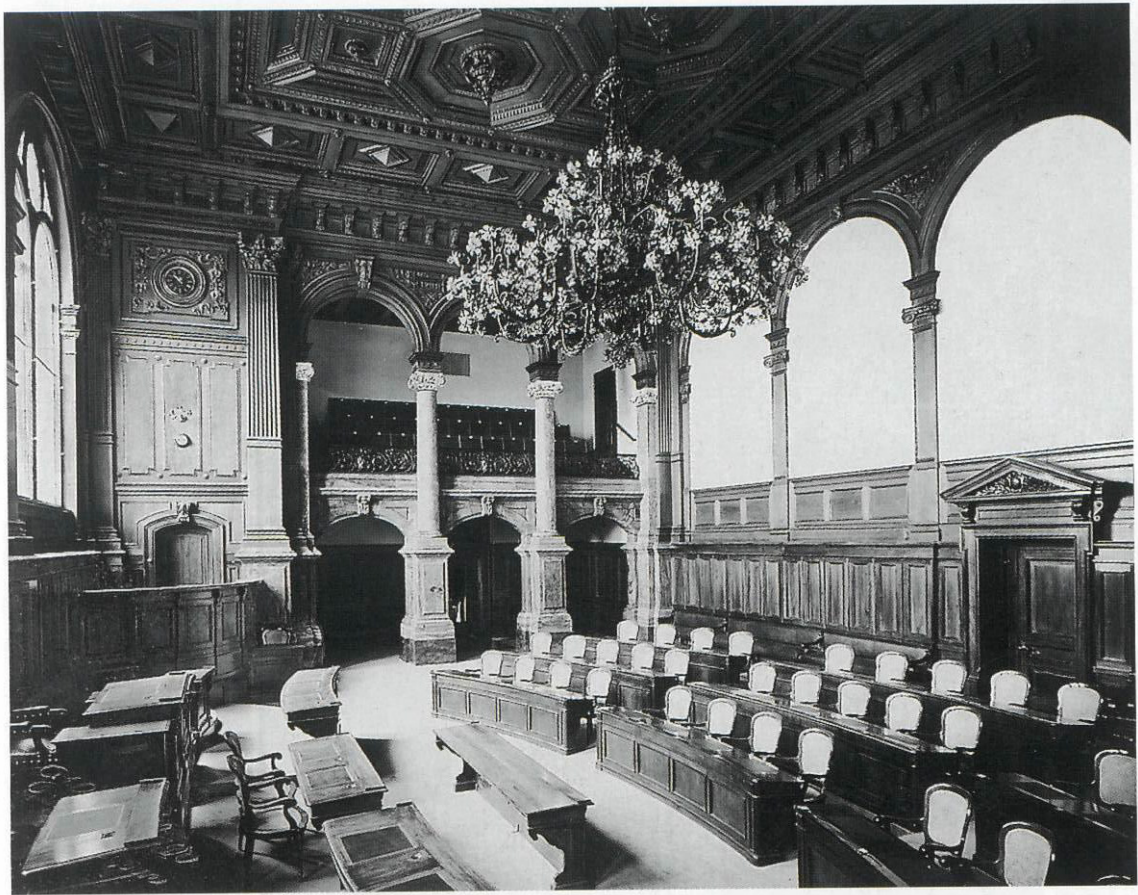
Pianta del primo piano del Palazzo del Parlamento nel 1902 con la sala del Consiglio nazionale (che contava 167 seggi) e la sala del Consiglio degli Stati
 Dipartimento federale dell'interno, Das neue schweizerische Bundeshaus, Festschrift anlässlich dessen Vollendung und Einweihung, Berna 1902, pag. 35, [PDF](#)

Anche nella nuova sala del Consiglio degli Stati del 1902 gli scranni erano disposti leggermente a semicerchio con tre file suddivise in tre settori. Rispetto alla disposizione dei posti nel Consiglio nazionale e nella precedente sala nel Palazzo consiliare della Confederazione, la forma a semicerchio è appena accennata. La disposizione a emiciclo era infatti ritenuta poco pratica, perché un deputato che voleva rivolgersi a un collega seduto dietro doveva girarsi dando le spalle alla presidenza. Una commissione appositamente istituita dal Consiglio degli Stati aveva esaminato diverse varianti alternative che consentissero ai parlamentari di sedersi in modo più diretto uno di fronte all'altro.

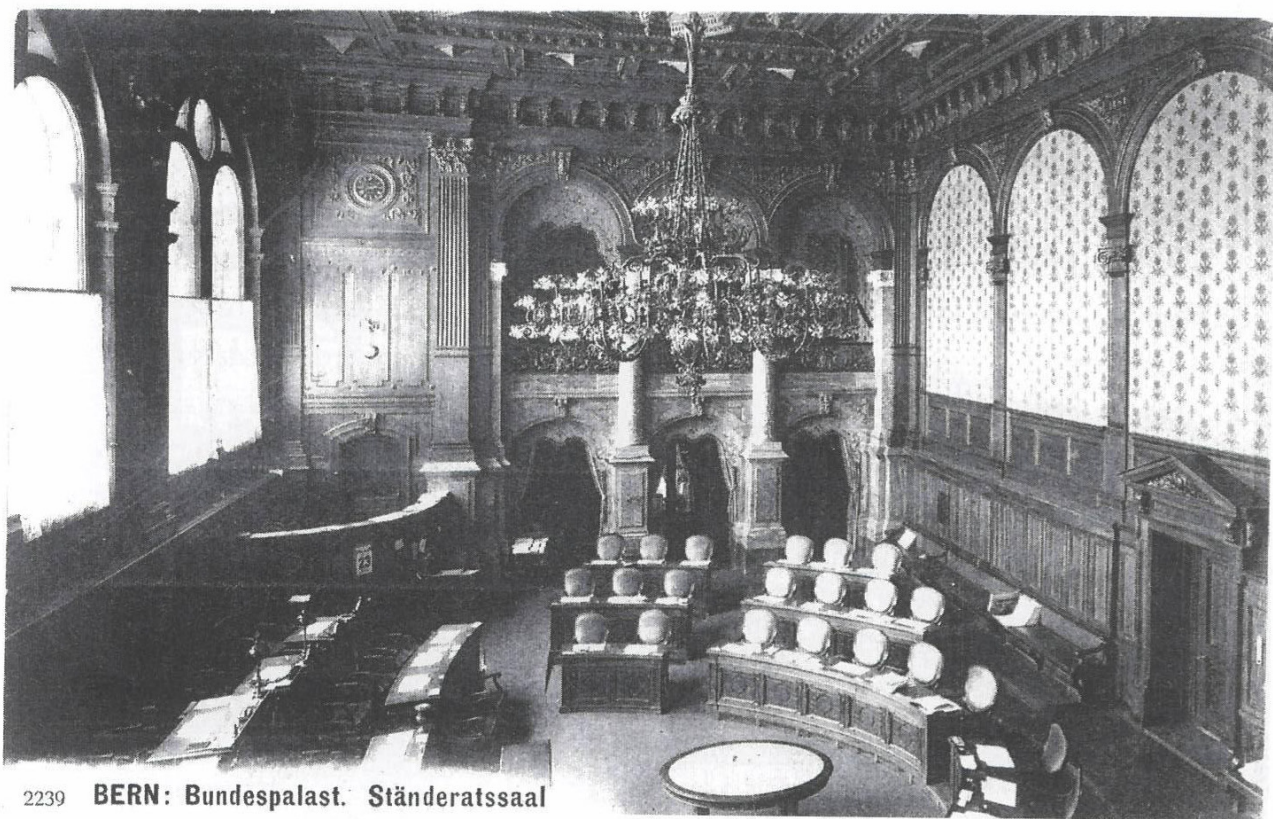
Il Consiglio degli Stati aveva quindi inserito nel preventivo un credito per la ristrutturazione della sala¹⁵. Presumibilmente già nel 1903 la disposizione a semicerchio appena accennata venne modificata con quella attuale, ovvero un emiciclo più pronunciato suddiviso in tre file e quattro settori¹⁶.

15 Dossier dell'Archivio federale: [E19#1000/43#54*](#) e [E19#1000/43#59*](#) comprendente anche il verbale del Consiglio federale del 21 giu. 1902.

16 Bilfinger Monica, Das Schweizerische Bundeshaus – Umgang mit dem Baudenkmal, in: Anna Minta, Bernd Nicolai (a cura di), Parlamentarische Repräsentationen, Berna 2014, pag. 53.



La sala del Consiglio degli Stati attorno al 1902
Bilfinger Monica, Das Bundeshaus in Bern, Berna 2009, pag. 42



2239 **BERN: Bundespalast. Ständeratssaal**

Il nuovo arredamento della Sala del Consiglio degli Stati attorno al 1903
Bilfinger M., Das Schweizerische Bundeshaus – Umgang mit dem Baudenkmal, pag. 55

3.4 Disposizione dei posti dell'Assemblea federale plenaria nel Palazzo del Parlamento

L'Assemblea federale plenaria si riunisce nella sala del Consiglio nazionale. In fondo alla sala, lungo la parete rivolta verso la presidenza sono stati predisposti sedili per i consiglieri agli Stati con gli schienali in legno scolpito. I consiglieri agli Stati di un medesimo Cantone sono seduti l'uno accanto all'altro. Nel 1979, a seguito della fondazione del Cantone del Giura, sono stati installati due sedili supplementari. (Artikel «Bundeshausbotanik»: <https://www.parlament.ch/blog/Pages/bundeshausbotanik-2018-03-28.aspx>)

4. I regolamenti del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati dal 1848

Di quali piante sulla disposizione dei posti a sedere nelle sale delle Camere disponiamo, e che cosa se ne può desumere? Ci sono fonti scritte che informano sulla disposizione dei posti a sedere, e che cosa riportano a tal proposito i regolamenti delle Camere?

Dopo le già citate piante del 1871 (Consiglio nazionale e Consiglio degli Stati) e del 1889 (Consiglio nazionale), l'Annuario delle Camere e del Consiglio federale pubblicazione (Jahrbuch der eidgenössischen Räte), pubblicato a partire dal 1913, contiene per la prima volta, nell'edizione del 1926, un elenco dei consiglieri nazionali e dei consiglieri degli Stati con il loro nome e numero del posto, nonché le relative piante sulla disposizione dei posti a sedere¹⁷.

Annuario delle Camere e del Consiglio federale

Lo «Jahrbuch der eidgenössischen Räte / Annuaire des Chambres et du Conseil fédéral / Annuario delle Camere e del Consiglio federale» è stato pubblicato a Berna per la prima volta nel 1913 a cura di Ed. Ankenbrand «con la collaborazione di rappresentanti di tutti i gruppi politici dell'Assemblea federale e della stampa». Questa interessante opera di consultazione è stata pubblicata per decenni, fino al 2008, da vari editori e curatori privati, sempre con il sostegno di parlamentari o dei Servizi del Parlamento. L'annuario figura tra i fondi della Biblioteca del Parlamento ([Link](#)).

Il titolo trilingue è stato modificato a più riprese nel corso del tempo: dal 1925 al 1951 «Jahrbuch der Eidgenössischen Räte und Gerichte / Annuaire des Autorités Fédérales / Annuario delle Autorità Federali», dal 1952 al 1957 «Jahrbuch der eidgenössischen Räte, Gerichte und Gesandten / Annuaire des autorités fédérales / Annuario delle autorità federali», dal 1958 al 1985 «Jahrbuch der eidgenössischen Behörden / Annuaire des autorités fédérales / Annuario delle autorità federali» e dal 1986 al 2008 «Jahrbuch der eidgenössischen Behörden, Verwaltungen und Bundesbetriebe / Annuaire des autorités fédérales, administrations et entreprises fédérales / Annuario delle autorità federali, amministrazioni e Regie federali». La pubblicazione dell'annuario non è stata regolare; nei seguenti anni non è stato realizzato: 1918-19, 1984-85, 1999-2000 e 2006-07.

Fin dall'inizio, gli annuari contengono foto con brevi biografie (secondo il rispettivo titolo) dei parlamentari e dei consiglieri federali, poi anche dei giudici federali, degli ambasciatori, dei capi dell'amministrazione, dei capi dell'esercito e degli organi direttivi della Banca nazionale, delle FFS, delle PTT e della SUVA. A partire dal 1920, gli annuari includono un elenco dei gruppi parlamentari, in seguito anche delle commissioni permanenti. Come già rilevato in precedenza, dall'edizione del 1926 sono state riprodotte le piante dei posti nel Consiglio nazionale e nel Consiglio degli Stati. Fin dalla prima edizione, gli annuari contenevano annunci pubblicitari di varie aziende e imprese. Il numero di pagine dedicate alla pubblicità è costantemente aumentato: in alcune edizioni la pubblicità occupava più della metà del volume. Inoltre, erano presenti foto di paesaggi, località, persone ed eventi svizzeri. Dal 1940 alla metà degli anni Ottanta, gli annuari contenevano anche una cronaca degli eventi più importanti dell'anno. Gli annuari contenevano fino dall'inizio anche contributi editoriali di parlamentari e altri autori su argomenti politici, ad esempio la storia della neutralità, l'educazione politica, la politica sociale, i partiti politici, la separazione dei poteri o lo status del generale secondo il diritto costituzionale. Nell'introduzione alla prima edizione del 1913 l'editore scrisse che la popolazione aveva il diritto

17 Il volume e le relative piante dei posti a sedere non sono disponibili in versione digitale. Possono essere consultati presso la Biblioteca del Parlamento nel Palazzo federale Ovest.

di conoscere i propri rappresentanti e il loro lavoro non solo dai giornali, «ma anche in breve sintesi in una pubblicazione apposita». L'annuario doveva contribuire a stabilire uno stretto contatto tra il Popolo e il Parlamento, rafforzando così la fiducia reciproca. Inoltre, con l'annuario s'intendeva suscitare nella popolazione l'interesse per i dibattiti delle Camere federali e, più in generale, per la politica.

Anche per gli anni successivi al 1927, gli elenchi dei nomi e le piante dei posti a sedere sono pubblicati separatamente. Dal 1972 l'«Annuario delle autorità federali» contiene le piante dei posti a sedere per il Consiglio nazionale e il Consiglio degli Stati, in cui sono integrati i nomi dei parlamentari e del loro gruppo.

Dal 2000 in poi, le piante dei posti a sedere delle due Camere sono disponibili nel sito Internet del Parlamento: «[Archivio della disposizione dei posti a sedere](#)».

Sulla base di queste piante dei posti a sedere e di fonti scritte, è possibile determinare i criteri in base ai quali i deputati hanno occupato i posti a sedere.

Quanto sono stati importanti l'affiliazione al partito o al gruppo parlamentare, la lingua parlata o il Cantone di provenienza? È riscontrabile una tendenza sulle modalità di occupazione dei posti a sedere?

4.1 Disposizione dei posti a sedere del Consiglio nazionale nella Sala del Gran Consiglio di Berna 1848–1858

(Sulla disposizione dei posti a sedere nel vecchio Casino non sono disponibili informazioni.)

Come già detto, i deputati sedevano su panche. Secondo due articoli di giornale del 1848 e del 1852, a quanto pare non era prevista una determinata disposizione dei posti. All'epoca non vi erano gruppi parlamentari e nemmeno partiti veri e propri. Secondo il rapporto del 1848, i parlamentari di lingua francese e italiana erano seduti nei banchi più avanti.

Uno dei primi dibattiti del Consiglio nazionale, tenutosi nel dicembre 1848 nella sala del Gran Consiglio del Cantone di Berna situata nell'edificio del Municipio della città, è descritto da Friedrich Engels sulla «Neue Rheinische Zeitung» con queste parole:

«In questa assemblea semi-patriarcale non si parla di posti a sedere specifici, di partiti separati. I radicali hanno fatto un debole tentativo di sedersi all'estrema sinistra, ma apparentemente senza riuscirci. Ognuno siede dove vuole, spesso cambiando posto tre o quattro volte in una sessione. Tuttavia, la maggior parte dei deputati mostra una predilezione per un determinato posto, che tende a fare proprio; e così l'assemblea si divide in due parti ben distinte. Sulle tre panche semi-circolari davanti si vedono volti dai tratti ben marcati, con barba piuttosto folta, capelli curati, abiti moderni di taglio parigino; qui siedono i rappresentanti della Svizzera francese e italiana, o, come si dice da queste parti, i «Welschen», e in questi banchi raramente si parla altro che francese. Dietro ai romandi, tuttavia, siede una compagnia curiosamente variegata. Non si vedono contadini in costume tradizionale svizzero, al contrario, si vedono persone chiassose con abiti con un certo grado di civiltà; qua e là anche un frac più o meno moderno, a cui è associato un viso decente [...] ma tutti del pari borghesi, tutti spaventosamente seri e tutti con pesanti occhiali d'argento. Questi sono i rappresentanti della Svizzera tedesca»¹⁸.

18 Neue Rheinische Zeitung n. 165, 10 dic. 1848, cit. in Karl Marx-Friedrich Engels-Werke, vol. 6, pag. 86 seg.

In un articolo di giornale del 1852, il cronista osserva che, sebbene la disposizione dei posti a sedere non fosse disciplinata, i bernesi e altri radicali si raggruppavano a destra della presidenza a formare un «corpo compatto» (presumibilmente questa era la situazione anche nella sala del Gran Consiglio bernese):

«Mentre nei Parlamenti all'estero i deputati dichiarano da subito la loro appartenenza partitica in base al posto a sedere che occupano nella sala, in entrambe le Camere federali c'è più libertà anche in questo senso. Nella disposizione in sala non c'è né sinistra, né centro e né destra. Conservatori e radicali, ultramontani e liberali siedono tranquillamente fianco a fianco. Solo i radicali bernesi, alla massima distanza possibile dai loro avversari politici dello stesso Cantone, si sono raggruppati a destra della presidenza, un corpo compatto sempre vigile e sveglio, al quale si sono aggiunti anche alcuni deputati di Neuchâtel, Zurigo e Vaud»¹⁹.

4.2 Disposizione dei posti a sedere nel Consiglio degli Stati presso il Palazzo consiliare (1848–1858)

Sulla disposizione dei posti a sedere non vi sono né piante né altre fonti scritte, a parte la summenzionata scarsa indicazione del 1852, secondo la quale in *entrambe* le Camere i posti erano occupati liberamente.

4.3 Disposizione dei posti a sedere nel Consiglio nazionale presso il Palazzo consiliare nel 1871

Per l'anno 1871 sono disponibili un elenco dei deputati di entrambe le Camere e la rispettiva pianta dei posti a sedere che, in base alla numerazione, consente di ricostruire l'assegnazione dei posti. Poiché è nota anche l'appartenenza cantonale e partitica dei deputati, è possibile desumere in base a quali criteri, se ve ne erano, sono stati assegnati i posti a sedere.

Nel Consiglio nazionale, a quel tempo composto da 128 membri, lo schieramento più numeroso con 50 deputati era quello dei radicali democratici (gruppi parlamentari veri e propri non ve ne erano ancora). I radicali democratici erano sparpagliati in ognuno dei sei settori e in ognuna delle sette file della sala. Una tendenza al raggruppamento si nota nei due settori a destra (secondo il punto di vista del presidente). Qui occupavano più della metà dei seggi (22). In questa zona sedevano i radicali democratici bernesi e colleghi di partito di altri Cantoni. Nel secondo settore da sinistra c'erano quasi tutti i radicali democratici di lingua francese e i quattro colleghi di partito ticinesi. Con 12 seggi, occupavano più della metà dei posti di questo settore. I 31 liberali erano presenti in ognuno dei sei settori e in sei file su sette. Sedevano uno accanto all'altro o uno dietro all'altro al massimo sei colleghi di partito. I tre liberali francofoni avevano il loro posto nei due settori a sinistra. Non dissimile la collocazione dei 21 conservatori cattolici: erano sparpagliati in cinque settori e cinque file. Una leggera tendenza al raggruppamento era osservabile nei due settori di sinistra, dove sedeva quasi la metà (9) di questo gruppo, tra i quali quattro dei cinque conservatori cattolici francofoni. Anche i 12 democratici erano sparsi nella sala, in cinque settori e in ognuna delle sette file. Per quanto riguarda le lingue si nota invece una tendenza a raggrupparsi: 26 dei 31 consiglieri nazionali di lingua francese o italiana sedevano nei due settori a sinistra.

4.4 Disposizione dei posti a sedere nel Consiglio degli Stati presso il Palazzo consiliare nel 1871

I consiglieri agli Stati sedevano di fronte alla presidenza ripartiti in tre settori e due file. Anche nella Camera alta, i membri dello stesso partito non erano vicini. Il raggruppamento più numeroso era formato da 5 dei 14 conservatori cattolici, seduti uno accanto all'altro nella fila posteriore del settore centrale. Sei degli altri conservatori sedevano nel settore sinistro e tre nel settore destro, in prima e seconda fila. Anche i 13 radicali democratici sedevano in prima e seconda fila distribuiti uniformemente in tutti e tre i settori. Più di 3 colleghi di partito non sedevano assieme. E anche i 10 liberali avevano i loro posti in tutti i settori e in entrambe le file. Per quanto riguarda la disposizione dei posti a sedere per Cantoni, non emerge un quadro chiaro. I rappresentanti di tre Cantoni (TI, VS e BE), pur non appartenendo allo stesso partito, sedevano uno accanto all'altro. I deputati di sette Cantoni appartenenti allo stesso partito erano vicini. Gli altri consiglieri agli Stati erano separati, sebbene alcuni rappresentassero lo stesso partito.

I rappresentanti della Svizzera francese e del Ticino erano distribuiti in tutti i settori e in entrambe le file, e soltanto i rappresentanti del Ticino sedevano vicini.

4.5 Disposizione dei posti a sedere nel Consiglio nazionale presso il Palazzo consiliare nel 1889

Per l'anno 1889 esiste anche una pianta dei posti a sedere del Consiglio nazionale, sulla quale sono riportati i nomi dei deputati. Ai singoli consiglieri nazionali si può associare il Cantone di provenienza e l'appartenenza partitica.

Nella ripartizione dei posti a sedere, come nella pianta dei posti del 1871, non si riscontra una determinata logica per quanto riguarda l'appartenenza partitica o la lingua.

Dal 1878 vi era un gruppo parlamentare radicale democratico. Nel 1889 comprendeva 62 deputati nel Consiglio nazionale, allora composto da 144 membri. Tuttavia, i suoi esponenti non sedevano tutti vicini tra loro, ma erano distribuiti in ognuno dei quattro i settori e in ognuna delle sette file della sala. 16 dei 19 radicali bernesi sedevano vicini nei due settori di destra (secondo il punto di vista del presidente) assieme ad alcuni colleghi di partito di altri Cantoni della Svizzera tedesca. Anche 10 degli 11 radicali vodesi sedevano vicini, nella parte sinistra del secondo settore da sinistra, assieme ad alcuni colleghi di altri Cantoni, come Neuchâtel, Friburgo e Basilea Campagna.

Anche il gruppo cattolico conservatore, che si era costituito nel 1882, era piuttosto sparpagliato: i suoi 33 membri erano presenti in sei file in ognuno dei quattro i settori. Anche tra le loro fila, alcuni deputati di determinati Cantoni, come Friburgo, Lucerna, Vallese, San Gallo e Ticino, sedevano vicini. Stesso discorso per i 18 liberali, ripartiti su tre settori e sei file.

Anche per quanto riguarda l'appartenenza linguistica, non si osserva una vera e propria tendenza a raggrupparsi. I 28 consiglieri nazionali francofoni erano distribuiti in ognuno dei quattro i settori e in ognuna delle sette le file. Tuttavia, 16 di loro sedevano nel secondo settore da sinistra. Rispetto alla disposizione dei posti di 18 anni prima, il raggruppamento per lingue è meno evidente.

Interessante la dislocazione dei Ticinesi: i cinque cattolici conservatori prendevano posto nella parte destra, in fondo, vicini ad altri conservatori, mentre i due radicali ticinesi erano seduti a sinistra vicino ai loro colleghi vodesi.

¹⁹ Allgemeine Zeitung (tedesco) n. 245, del 1° set. 1852, cit. in Döblin S., pag. 140 seg.

4.6 Disposizione dei posti a sedere nel Consiglio nazionale nel 1902 e nel 1908

Due indicazioni di un cronista a firma *W* nella Neue Zürcher Zeitung, relative agli anni 1902 e 1908, confermano quanto già osservato per il 1889: i rappresentanti del Popolo in genere si sparpagliano, con una tendenza dei deputati di lingua francese a raggrupparsi a sinistra:

«Alla seduta di apertura del Consiglio nazionale del 1° dicembre 1902 – riferisce il cronista della NZZ²⁰ – solo tre membri erano assenti. La nuova tribuna era piena di funzionari federali, mancavano solo i diplomatici. I consiglieri nazionali non si sono propriamente seduti ordinatamente per un'ispezione dalle tribune. Come è noto, nel nostro Parlamento la distinzione partitica non si esprime nella disposizione dei posti a sedere. I padri della patria si mescolano in modo variopinto ed è lo spirito regionale che più facilmente si fa sentire nella scelta dei posti a sedere. L'unica eccezione a questo sparpaglio è rappresentata dai socialisti²¹.»

All'inizio della nuova legislatura, il 7 dicembre 1908, lo stesso cronista prese nuovamente in esame la disposizione dei deputati:

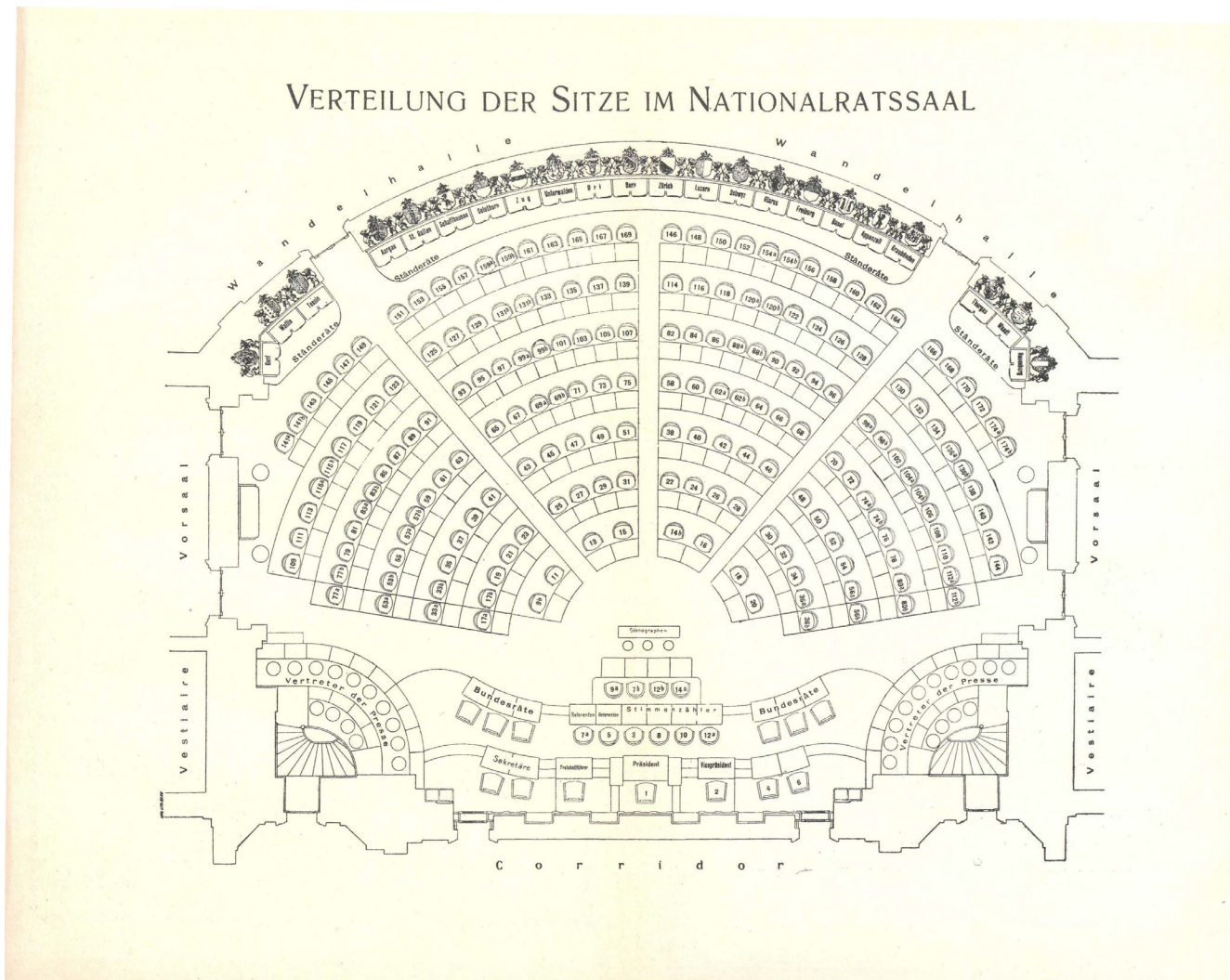
«Nella sala i consiglieri nazionali non sono raggruppati secondo gli orientamenti politici. I romandi siedono insieme in una delle ali della sala. Per quanto riguarda gli Svizzeri tedeschi, i radicali democratici, i liberali di centro e i conservatori cattolici si mescolano²².»

20 Citato in Neidhart L., Das frühe Bundesparlament, pag. 311.

21 Da rilevare che nelle elezioni del 1902 il gruppo socialista aveva ottenuto soltanto sette seggi su 167 e i suoi membri verosimilmente sedevano vicini. I membri dei grandi gruppi dei radicali democratici e dei cattolici conservatori si sparpagliavano, prima e dopo il 1902, in diversi settori; nel 1889 si notano comunque anche in questi gruppi alcuni raggruppamenti, con sette deputati seduti; cfr. Studer F., Die sozialdemokratische Fraktion, pag. 14.

22 Citato in Neidhart L., Das frühe Bundesparlament, pag. 345.

4.7 Disposizione dei posti a sedere nel Consiglio nazionale nel 1926

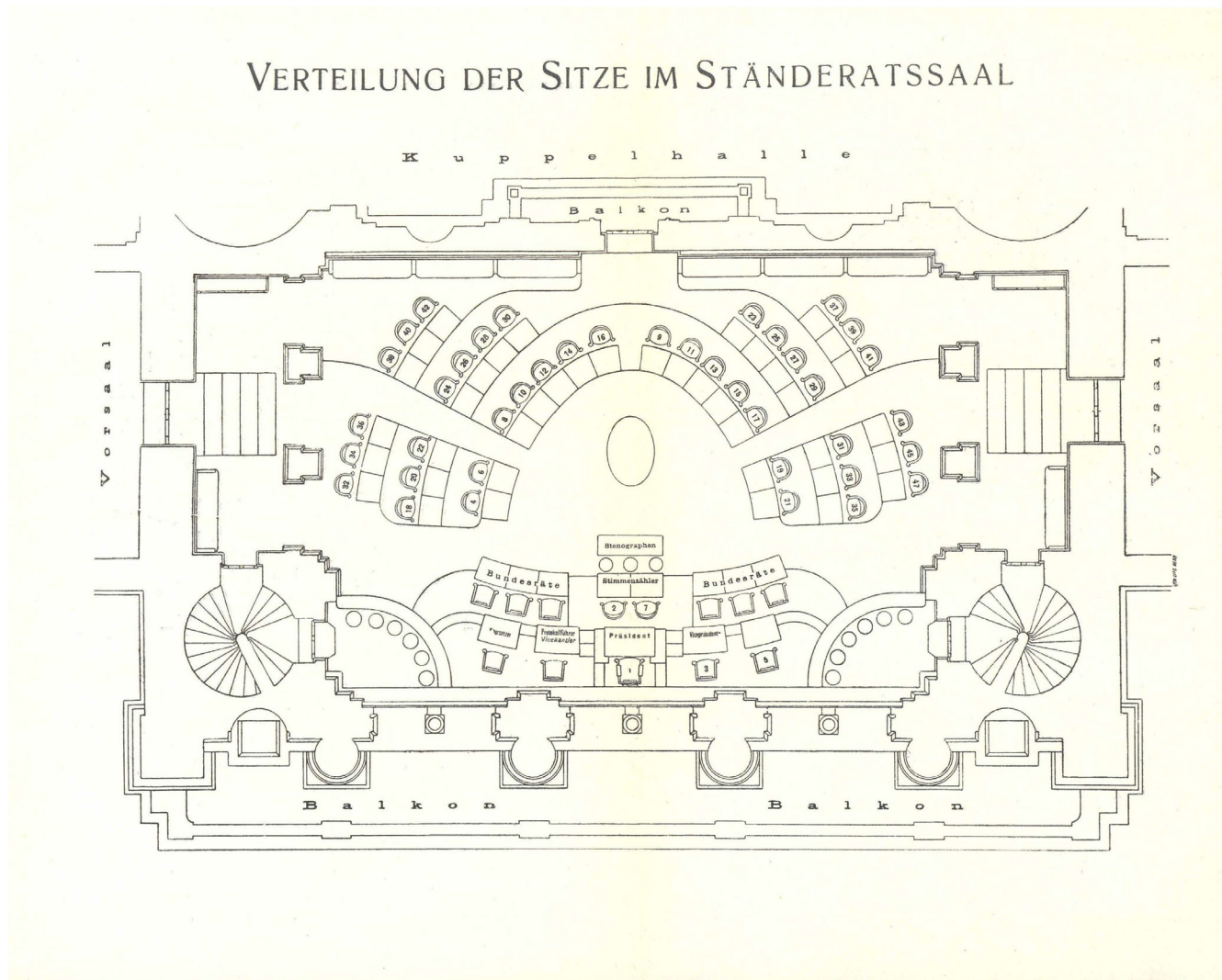


L'Annuario delle autorità federali del 1926 contiene per la prima volta una pianta che illustra la «ripartizione dei seggi nell'aula del Consiglio nazionale»²³. Sulla pianta i posti a sedere sono numerati e, sulla base dell'elenco dei nomi con il rispettivo numero, è possibile sapere dove sedevano i 198 membri che contava a quel tempo il Consiglio nazionale. Il gruppo dei radicali democratici, che con 59 membri era il più numeroso, era sparpagliato in ognuno dei quattro settori e in ognuna delle sette file, ma con una tendenza a concentrarsi nei due settori di sinistra, dove sedevano 37 dei suoi membri. Anche i 49 esponenti del gruppo socialista sedevano in tutti i settori e in tutte le file, tuttavia più della metà (26) aveva il proprio posto nel secondo settore da destra. Un ulteriore raggruppamento si riscontra nelle due file davanti: 17 dei 26 seggi davanti erano occupati dai socialisti. I 42 membri dei cattolici conservatori, invece, erano distribuiti in modo abbastanza uniforme in tutti i settori e in tutte le file (eccetto la prima). I 30 membri del gruppo dei contadini, degli artigiani e dei borghesi erano ripartiti nei tre settori di destra, con 16 di loro che avevano il loro posto nel settore di destra. Nemmeno i sette membri del gruppo liberale democratico o i cinque del gruppo per la politica sociale sedevano vicini.

Solo i tre membri del gruppo comunista prendevano posto fianco a fianco all'estrema destra, in seconda fila. Si può quindi affermare che i membri dei gruppi parlamentari (con l'eccezione dei tre comunisti) non sedevano vicini, ma si distribuivano più o meno sull'interno emiciclo, con una certa tendenza a raggrupparsi nel caso dei due gruppi più grandi. Si può notare una tendenza a raggrupparsi anche per quanto riguarda le lingue. I consiglieri nazionali di lingua francese e italiana sedevano quasi esclusivamente a sinistra e nella metà sinistra del settore contiguo.

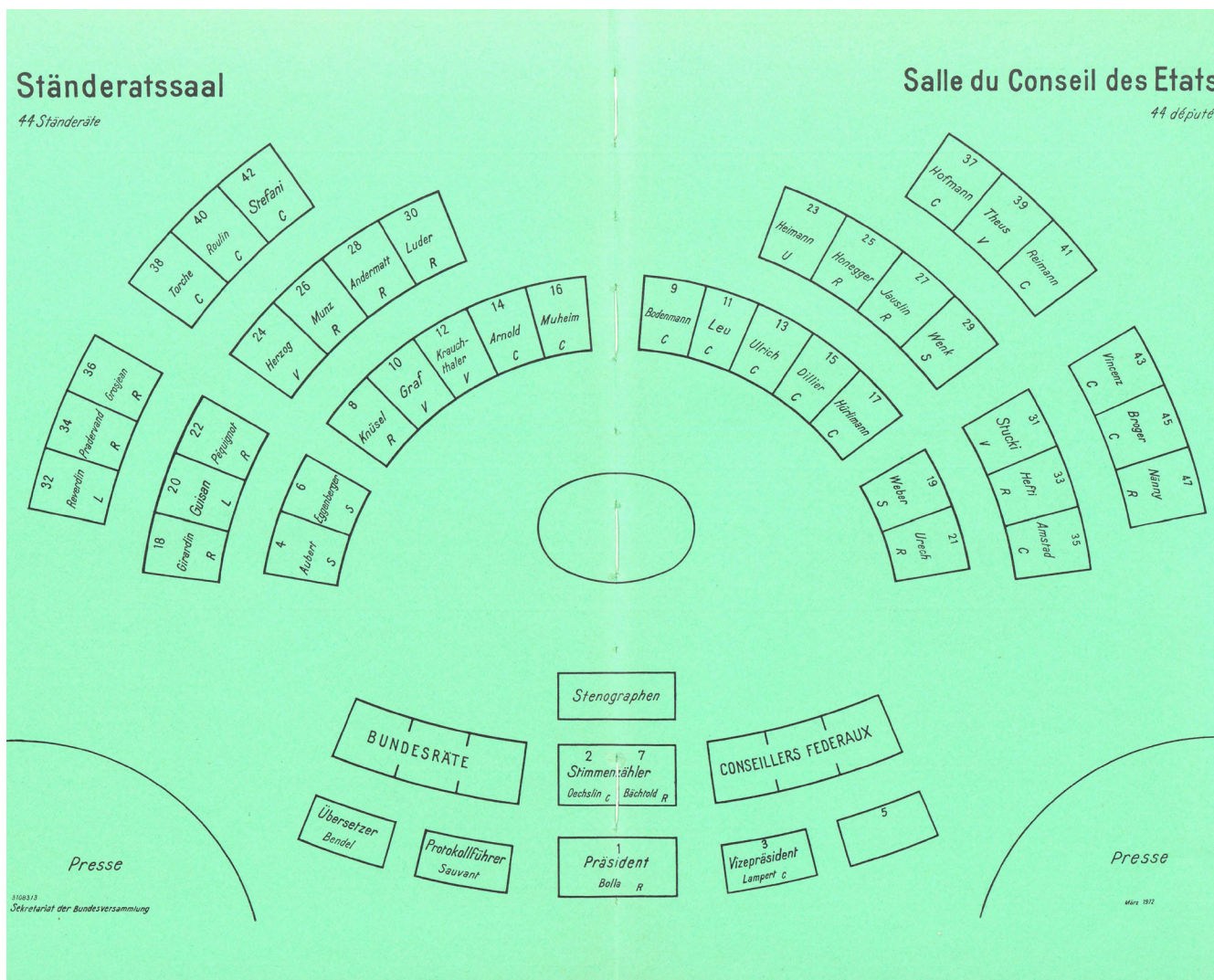
23 [https://bibliothek.parlament.ch/e-docs/Sitzplan Jahrbuch der eidgenössischen Räte und Gerichte 1926.pdf](https://bibliothek.parlament.ch/e-docs/Sitzplan%20Jahrbuch%20der%20eidgenössischen%20Räte%20und%20Gerichte%201926.pdf)

4.8 Disposizione dei posti nel Consiglio degli Stati nel 1926



Il summenzionato Annuario delle autorità federali contiene anche una pianta dei posti a sedere per il Consiglio degli Stati, che mostra dove si accomodavano i 44 membri del Consiglio degli Stati. Anche nella Camera alta i membri dello stesso partito non sedevano tutti vicini. Sia i radicali democratici (21 membri) che i cattolici conservatori (17 membri) erano distribuiti in ognuno dei quattro settori e in ognuna delle tre file, e in modo abbastanza uniforme. Otto radicali democratici sedevano a sinistra, dieci a destra (oltre a questi, di fronte, verso le finestre, un presidente, un vicepresidente e uno scrutatore). Tra i cattolici conservatori, sette erano a sinistra e nove a destra (più uno scrutatore). Anche i cinque rappresentanti di altri tre partiti erano sparsi, soprattutto a sinistra. A parte i due deputati di Uri, i rappresentanti di uno stesso Cantone non sedevano uno accanto all'altro. Per quanto riguarda le lingue, si nota una lieve tendenza al raggruppamento, con i dieci deputati di lingua francese sparsi in tre dei quattro settori (a destra), con sei di loro seduti in prima fila nel secondo e nel terzo settore.

4.10 Disposizione dei posti nel Consiglio degli Stati 1972



Anche secondo la pianta dei posti a sedere del Consiglio degli Stati riportata nell'Annuario delle autorità federali del 1972 i deputati di uno stesso partito non sedevano tutti vicini. Gli esponenti del gruppo del PPD, composto da 17 membri, erano distribuiti in tre dei quattro settori a destra e in ognuna delle tre file. Una leggera tendenza a raggrupparsi si riscontra solo nella prima fila del secondo e terzo settore: sette di questi dieci posti erano occupati da esponenti del PPD. I 15 esponenti liberali democratici o radicali democratici erano ripartiti in ognuno dei quattro settori e in ogni fila e sedevano uno accanto all'altro al massimo in tre. Anche i cinque rappresentanti dell'UDC e i quattro del PS erano sparpagliati in più settori e file.

Per quanto riguarda l'appartenenza linguistica, rispetto alla disposizione dei posti a sedere del 1926 si osserva un leggero spostamento e una tendenza al raggruppamento. Ad eccezione del presidente e del vicepresidente, tutti i deputati di lingua francese e italiana sedevano nel primo e nel secondo settore e occupavano sette degli otto posti del primo settore e tre posti uno accanto all'altro nella terza fila del secondo settore.

I posti delle prime donne elette nel Consiglio nazionale e nel Consiglio degli Stati nel 1971

Nel dicembre 1971 le donne sono elette per la prima volta nell'Assemblea federale: undici nel Consiglio nazionale e una nel Consiglio degli Stati. Su iniziativa di Marina Carobbio Guscetti, presidente del Consiglio nazionale nel 2019, i loro nomi, cognomi e la durata del loro mandato sono stati incisi sotto il numero del rispettivo banco della Camera a cui appartenevano.

(<https://www.parlament.ch/it/%C3%BCber-das-parlament/donne-politiche/azioni-al-palazzo-del-parlamento/omaggio-pioniere-del-parlamento>)

Revisione del Regolamento del Consiglio nazionale del 1974

Nell'ambito della revisione del regolamento del Consiglio nazionale del 1974 è stata disciplinata per la prima volta la questione della disposizione dei posti a sedere. L'articolo 6 recitava:

Posti nella sala del Consiglio

- 1 I posti nella sala del Consiglio sono attribuiti ai deputati secondo la loro lingua e il gruppo a cui appartengono e tenendo conto, per quanto sia possibile, dei loro desideri personali.
- 2 I membri dei gruppi possono scambiarsi i posti durante la settimana di costituzione del Consiglio; i cambiamenti devono essere annunciati alla segreteria.
- 3 Il posto divenuto vacante è attribuito al deputato dello stesso gruppo che ne faccia domanda²⁵.

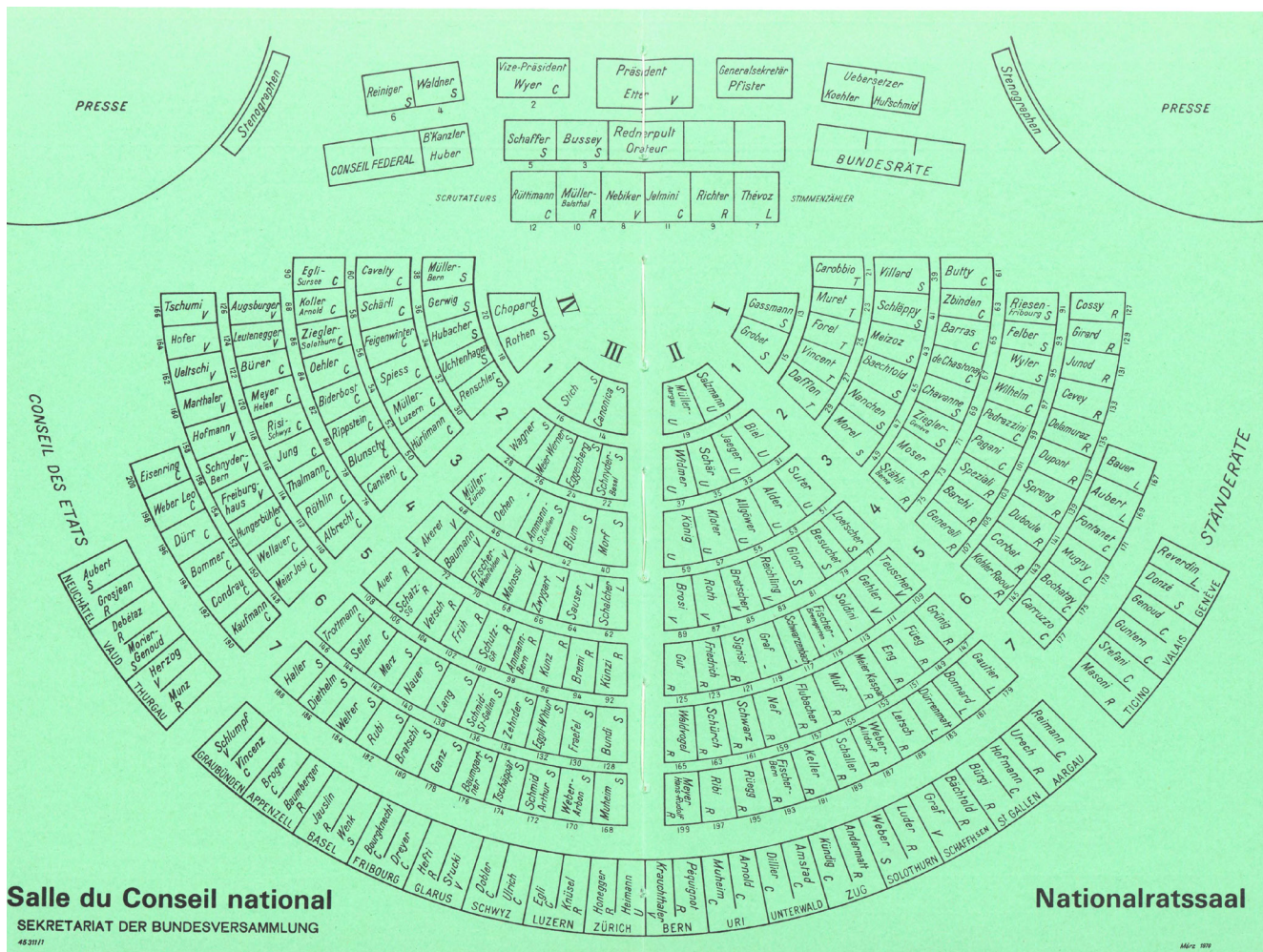
Questa disposizione è stata ripresa anche nel successivo regolamento del Consiglio nazionale del 22 giugno 1990 (RU 1990 954).

Nella legge sul Parlamento del 13 dicembre 2002 e nei regolamenti del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati del 2003 la disposizione dei posti non è più stata disciplinata.

Resta da capire se e come la disposizione del 1974 abbia influito sulla disposizione dei posti dopo le successive elezioni del 1975.

.....
²⁵ Regolamento del Consiglio nazionale del 4 ottobre 1974

4.11 Disposizione dei posti nel Consiglio nazionale nel 1976



La disposizione dei posti a sedere ricalca praticamente quella di quattro anni prima²⁶. I deputati di lingua francese e italiana erano posizionati nel settore I a sinistra. I deputati di uno stesso gruppo parlamentare sedevano perlopiù vicini tra loro. I deputati di lingua tedesca del gruppo PLR erano raggruppati nelle tre ultime file del settore II e nella terz'ultima fila del settore III. Anche i socialisti della Svizzera tedesca avevano mantenuto sostanzialmente i loro posti: nelle due ultime file del settore III, nelle due file davanti del settore III e IV e nella terza fila davanti del settore III. I deputati di lingua tedesca del gruppo PPD sedevano ancora quasi esclusivamente nel settore IV a destra. I 21 membri del gruppo UDC (oltre al presidente e a uno scrutatore) sedevano ancora nel settore II, III e IV, in quattro raggruppamenti, con quasi la metà (9) seduti vicini nel settore IV.

Il nuovo regolamento e il suo articolo 6 non hanno quindi comportato alcun cambiamento nella disposizione dei posti. Verosimilmente questo articolo non ha fatto che codificare una prassi già esistente.

²⁶ <https://bibliothek.parlament.ch/e-docs/Sitzplan Jahrbuch der eidgenössischen Behörden 1976.pdf>

Il ricordo di un consigliere nazionale (1955-83)

Nel suo libro di memorie del 1984 sulla sua esperienza nel Consiglio nazionale, Erwin Akeret (UDC, Zurigo, 1955-83) spiega come si disponevano i deputati nella sala (pag. 70 segg.):

«Nell'aula del Consiglio nazionale i gruppi parlamentari non formano blocchi fissi, ma si distribuiscono in diversi settori. Solo i Romandi e i Ticinesi formano un gruppo chiuso e variegato sotto il profilo dell'appartenenza partitica, con l'estrema sinistra davanti in seconda fila, direttamente di fronte al palco del Consiglio federale. La disposizione dei posti segue una tradizione. Di norma, ogni successore o nuovo membro della Camera prende il posto del suo predecessore, a meno che qualcuno seduto nei posti davanti, in virtù del diritto di anzianità, si sia spostato dietro. Coloro che siedono nei posti sul fondo non sono quindi – come i «backbencher» nel Parlamento britannico – deputati di secondo piano, ma sono coloro in carica da più lunga data e con maggiore esperienza.

Ma ci sono anche parlamentari, come i socialisti, che restano davanti e rinunciano alle retrovie e ai ranghi superiori. [...] Davanti si è molto vicini alla tribuna dove si prende la parola, è possibile interrompere gli oratori e inserirsi di punto in bianco nel dibattito, in particolare in occasione di dichiarazioni dei gruppi parlamentari e dichiarazioni personali. Ad esempio, davanti, dalla seconda fila, il quartetto composto da Hubacher, Gerwig, Uchtenhagen e Renschler è stato molto attivo e si è fatto sentire nei dibattiti.

È auspicabile che l'attuale disposizione dei posti sia modificata il meno possibile. La suddivisione in blocchi partitici non migliorerebbe l'atmosfera parlamentare e collegiale, ma non farebbe che rafforzare la polarizzazione delle divergenze politiche. Il contatto umano e la conversazione personale sono un balsamo dopo la lotta parlamentare.

La mescolanza dei gruppi parlamentari serve ai contatti reciproci, senza annacquare le differenze intellettuali suscita anche battibecchi umoristici, è al servizio della collegialità ed è del tutto nell'interesse del libero esercizio del mandato.

La Segreteria generale, che assegna i posti a sedere, ha avuto per anni la tendenza a raggruppare i parlamentari di uno stesso gruppo, scontrandosi però con una volontà diffusa di mantenere le cose come sono. Il PPD e i liberali radicali si sono ritrovati in due settori, l'UDC in tre, il PS in due²⁷, mentre i gruppi più piccoli come i liberali, l'Anello degli indipendenti e il Poch si è seduto separatamente per motivi linguistici. Durante due legislature si era formato un gruppo senza vincoli tra Repubblicani e Azione nazionale; i due esponenti di AN, Fritz Meier e Valentin Oehen, vollero sedersi separatamente.

Un passo verso il raggruppamento è stato compiuto

²⁷ Ci si riferisce qui ai deputati della Svizzera tedesca; come visto in precedenza i deputati italo-foni e franco-foni sedevano raggruppati nel settore a sinistra.

to in occasione dell'ultimo rinnovamento, all'inizio della nuova legislatura 1983/87, tra esponenti dell'UDC, i cui 23 membri erano precedentemente divisi tra tre settori».

Interventi e proposte volti a modificare la disposizione dei posti a sedere o il relativo articolo del regolamento del Consiglio nazionale

Il 28 giugno 1963 il consigliere nazionale Leo Schürmann ha presentato all'Ufficio del Consiglio nazionale la proposta di raggruppare i posti a sedere secondo il gruppo parlamentare di appartenenza, adducendo ragioni di politica istituzionale. Secondo Schürmann, sarebbe stato «più corretto» un più stretto contatto tra Svizzeri tedeschi e Romandi²⁸.

La proposta non ottenne la maggioranza.

Il 28 settembre 1988 il consigliere nazionale Franz Dietrich ha presentato la mozione 88.723 «Regolamento del Consiglio nazionale. Articolo 6, posti nella sala» che chiedeva di modificare il regolamento in modo che i posti nella sala non fossero più assegnati ai deputati in base alla lingua. Secondo la motivazione, in tal modo si sarebbe eliminato il Röstigraben nella Camera.

Nel suo parere del 2 febbraio 1990, l'Ufficio accoglieva con favore l'idea dell'autore della mozione di rafforzare i legami tra i membri dei diversi gruppi linguistici. In un primo momento, l'Ufficio aveva ritenuto che se le minoranze linguistiche avessero respinto la mozione, la maggioranza di lingua tedesca avrebbe dovuto allinearsi a questo parere. Successivamente, aveva deciso di effettuare un sondaggio tra i gruppi politici e tra i deputati francofoni e italo-foni. Il sondaggio tra i gruppi parlamentari aveva dato il seguente risultato: il gruppo PPD proponeva che i membri delle minoranze linguistiche sedessero vicini tra loro nelle prime file del loro gruppo; il gruppo PS era favorevole a che si integrassero all'interno dei gruppi secondo i loro desideri; il gruppo UDC non appoggiava la proposta perché riteneva che il legame linguistico-culturale all'interno delle minoranze linguistiche fosse altrettanto importante del legame con il gruppo parlamentare; il gruppo AdI/PEV era favorevole allo status quo, poiché le opportunità di contatto tra i diversi gruppi linguistici erano numerose; i gruppi PLR, Liberali e Verdi dividevano il punto di vista dell'Ufficio. Il sondaggio condotto tra i consiglieri di lingua madre francese e italiana aveva evidenziato una netta maggioranza contraria all'innovazione proposta (31 voti contro 13). Preso atto dei pareri prevalentemente negativi, l'Ufficio aveva proposto di mantenere lo status quo e di respingere l'intervento parlamentare. Si mantenne pertanto la prassi di assegnare i posti nella sala in base alla lingua e al gruppo politico di appartenenza²⁹.

La mozione fu tolta dal ruolo il 5 ottobre 1990 poiché non era stata trattata entro due anni dalla sua presentazione.

28 Dossier presso l'Archivio federale svizzero E1100-02#2004/521#309*

29 Cfr. la risposta dell'Ufficio del Consiglio nazionale del 2 feb. 1990 alla mozione 88.723.

Nell'ambito dell'esame dell'iniziativa parlamentare 86.246 (Ott). Riforma del Parlamento, il 5 febbraio 1990 Franz Dietrich ha proposto di riformulare il capoverso 1 dell'articolo 6 come segue: «I posti nella sala del Consiglio sono attribuiti ai deputati secondo la loro lingua e il gruppo a cui appartengono e tenendo conto, per quanto sia possibile, dei loro desideri personali». Dietrich ricordava che nell'anno successivo, in occasione del giubileo del 1991, erano previsti molti progetti volti ad avvicinare i diversi gruppi linguistici. Con l'abolizione della disposizione dei posti a sedere in base alla lingua, la barriera linguistica nel Consiglio nazionale avrebbe potuto essere eliminata. Inoltre, a suo avviso, era opportuno che i gruppi parlamentari non venissero divisi, ma sedessero raggruppati. Il portavoce dell'Ufficio menzionava un sondaggio svolto tra i deputati francofoni e italo-foni, da cui era emersa con 31 voti contro 13 la volontà di mantenere l'attuale disposizione dei posti. Pertanto, l'Ufficio aveva chiesto di respingere la proposta. La Camera aveva seguito l'Ufficio e respinto la mozione di Dietrich con 53 voti contro 46³⁰.

Nel 2004 l'allora consigliera agli Stati Simonetta Sommaruga aveva proposto attraverso il quotidiano «Blick» un'altra idea sulla disposizione dei posti in Consiglio nazionale. Sommaruga era rimasta insoddisfatta della disposizione dei posti che aveva sperimentato come consigliera nazionale. Per superare l'impasse tra destra e sinistra, aveva proposto di assegnare i posti a sedere ai deputati in base al Cantone e non al gruppo. Con la suddivisione partitica, si poteva vedere immediatamente sul tabellone elettronico chi si discostava dall'opinione del gruppo. La logica partitica accresce la pressione sui membri del gruppo parlamentare. Secondo Sommaruga, con una disposizione secondo Cantoni i deputati avrebbero potuto votare più facilmente secondo le proprie convinzioni e si sarebbe in tal modo attenuata la polarizzazione. Stando a quanto riportato sulla stampa, tuttavia, la proposta di Sommaruga non era stata accolta con favore dalla maggioranza dei membri del Consiglio nazionale³¹.

30 RU 1990 N 14 segg.

31 Blick, 18 e 19 giu. 2004.

Decisione dell'Ufficio del Consiglio nazionale del 17 novembre 1995

Dopo la votazione sullo SEE del 6 dicembre 1992, la consigliera nazionale Christiane Brunner ha chiesto all'Ufficio di istituire una commissione che si occupasse della comprensione e della riconciliazione tra le regioni linguistiche del Paese. È stata quindi creata una tale commissione, composta da membri di entrambe le Camere e di tutti i gruppi (invece del nome originale Commissione speciale Röstigraben, fu denominata Commissione della comprensione)³². Durante la discussione del rapporto finale del 22 ottobre 1993 intitolato «... preoccuparci delle nostre incomprensioni» (92.083. Migliorare la comprensione tra le regioni linguistiche), il 14 dicembre 1993 Christiane Brunner ha sollevato la questione della disposizione dei posti a sedere. Nel suo intervento, in parte in Schwyzerdütsch, si è espressa a favore di un cambiamento della disposizione dei posti o del Röschtigraben nella sala del Consiglio nazionale, con i romandi da un lato e gli Svizzeri tedeschi dall'altro³³. Il 25 agosto 1995 l'Ufficio ha deciso di condurre un sondaggio tra i 151 consiglieri nazionali candidati alla rielezione. Su 151 deputati interpellati, 140 hanno risposto. 91 si sono detti favorevoli a riunire i deputati per gruppo parlamentare, 43 erano contrari a un cambiamento e volevano che restasse la disposizione dei posti per appartenenza linguistica. Dei 38 deputati di lingua italiana e francese che hanno risposto, 19 erano favorevoli al cambiamento e 19 erano per lo status quo³⁴.

Sulla base della maggioranza delle risposte favorevoli, nonostante il risultato di parità tra i deputati francofoni e italo-foni, il 17 novembre 1995 l'Ufficio ha deciso, con 8 voti contro 5, di adottare una nuova disposizione dei posti secondo l'appartenenza ai gruppi parlamentari: i deputati francofoni e italo-foni non dovevano più sedere vicini, bensì integrati nei rispettivi gruppi politici. Secondo quanto riportato nell'allegato al verbale della seduta dell'Ufficio, all'interno dei gruppi parlamentari, tuttavia, i deputati dovevano prendere posto raggruppati in base alla lingua. In questo modo, l'articolo 6 del Regolamento del Consiglio nazionale non avrebbe dovuto essere modificato.

Su proposta del presidente del Consiglio nazionale Claude Frey, che presiedeva la riunione, è stato deciso di raggruppare i deputati secondo il gruppo parlamentare, con i gruppi più grandi dietro e quelli più piccoli davanti, i socialisti a sinistra rispetto alla tribuna del presidente, al centro i gruppi di centro e a destra quelli di destra³⁵.

32 Verbale della seduta dell'Ufficio del Consiglio nazionale del 16 dic. 1992.

33 Boll. Uff. 1994 N 383

34 Allegato al verbale della seduta dell'Ufficio del 17 nov. 1995 intitolato «Platzverteilung im Nationalratssaal», Archivio federale svizzero, AFS E1050.45#2000/90#67*, nonché Peter Amstutz, Basler Zeitung, 4 dic. 1995.

35 Verbale della seduta dell'Ufficio del Consiglio nazionale del 17 nov. 1995, Archivio federale svizzero,

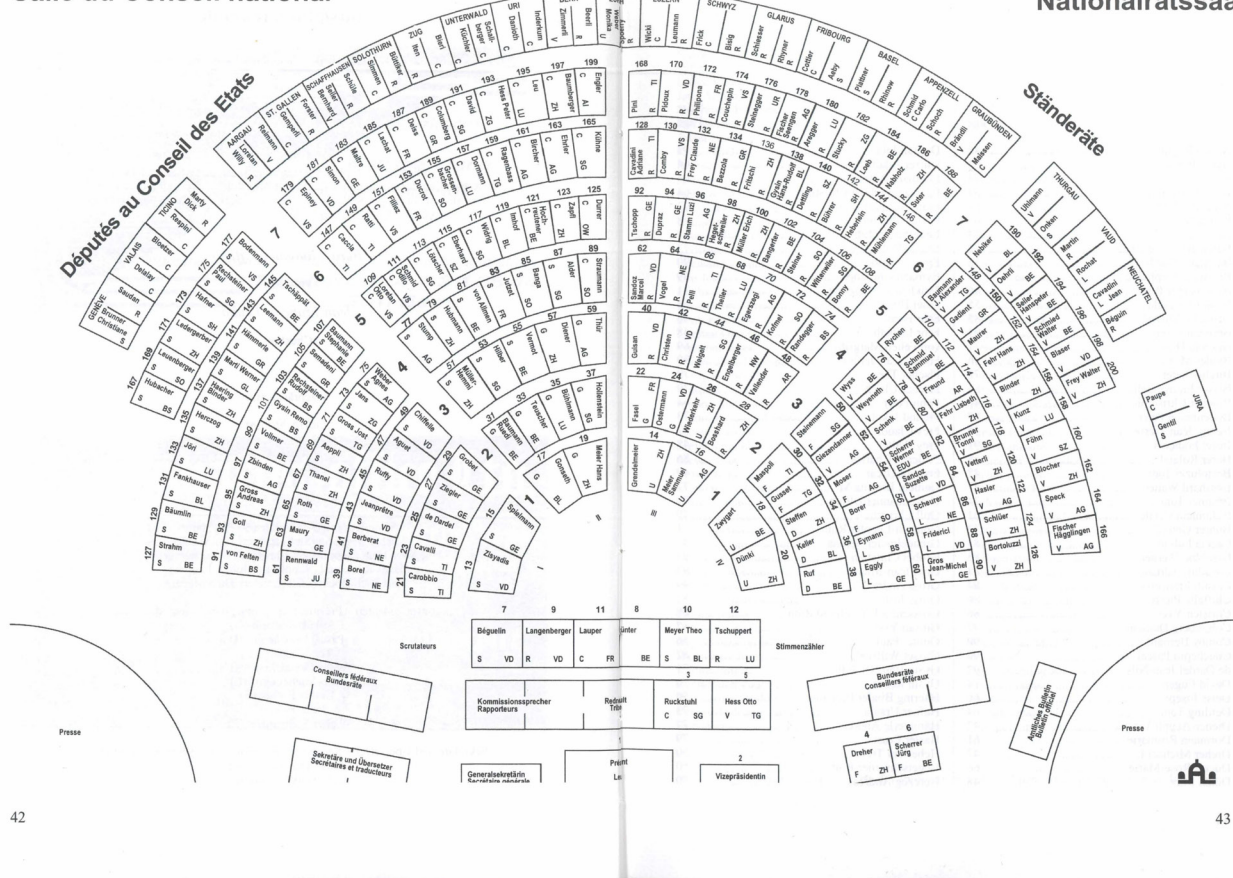
Nel verbale della seduta dell'Ufficio non si precisa per quale ragione i deputati di sinistra dovevano sedere a sinistra e quelli di destra a destra; questa questione sembrerebbe non aver dato luogo a discussioni. Il segretario generale supplente dell'Assemblea federale dell'epoca, John Clerc, conferma che non ci fu alcuna discussione su dove posizionare i gruppi parlamentari. Secondo John Clerc, ci si basò sulla disposizione dei posti in altri parlamenti, come l'Assemblea nazionale francese, ma anche in parlamenti cantonali come Ginevra o Vaud, dove appunto i socialisti sedevano a sinistra e gli esponenti di destra a destra (cfr. anche n. 1). Persino l'allora presidente del gruppo parlamentare dei socialisti, Ursula Mauch, non ricordava che la proposta di far sedere il PS a sinistra e la destra a destra avesse provocato discussioni in seno all'Ufficio. Tutti erano d'accordo con questa geografia politica e avevano accettato la proposta.

È stato lasciato ai gruppi parlamentari il compito di assegnare il posto a sedere ai propri membri all'interno dei raggruppamenti in base ai desideri e alle preferenze personali. Chi, nella prima settimana di sessione, per qualsiasi motivo si fosse reso conto di preferire un altro posto all'interno del proprio gruppo, avrebbe potuto senz'altro cambiare posto.

4.13 Disposizione dei posti nel Consiglio nazionale nel 1996

Salle du Conseil national

Nationalratssaal

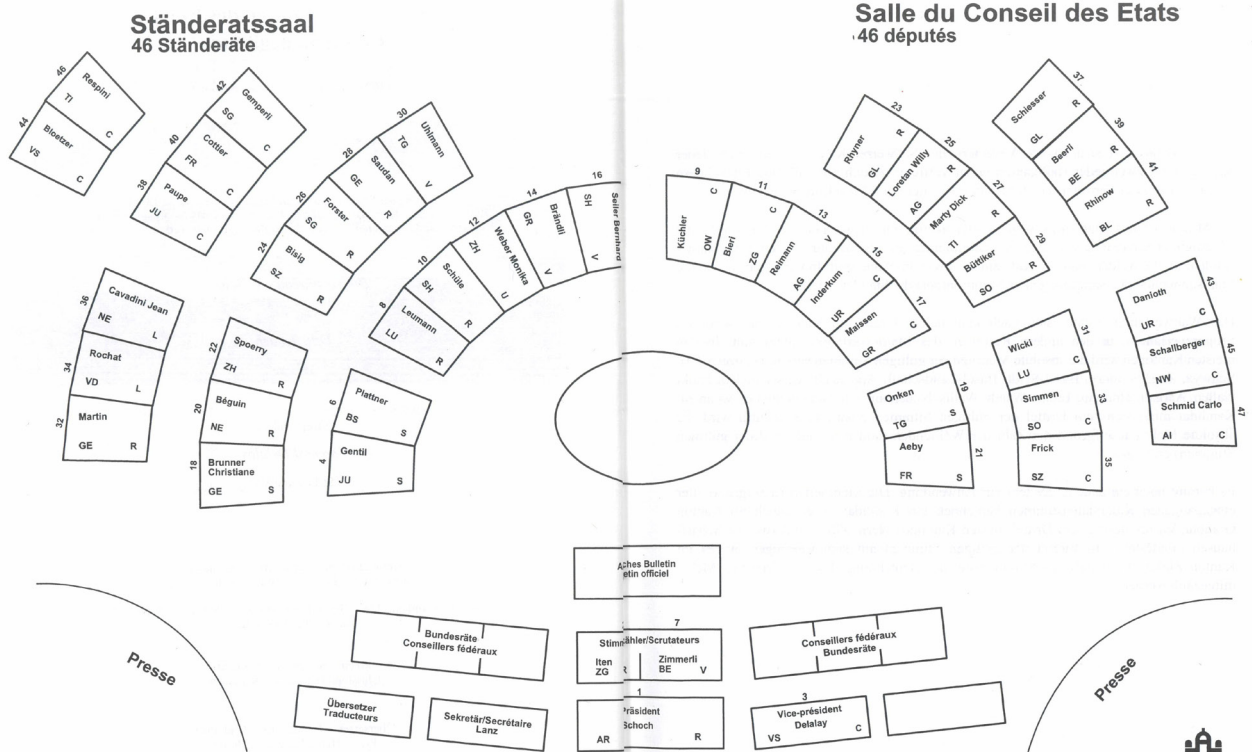


La decisione del Consiglio nazionale concernente la disposizione dei posti è stata attuata il 4 dicembre 1995 all'inizio della 45ª legislatura³⁶. Il gruppo parlamentare del PS sedeva nel primo settore (a sinistra) e in due file nel secondo settore. Nella precedente legislatura i socialisti di lingua tedesca sedevano nel terzo settore (a destra rispetto al corridoio centrale). Nelle prime file del secondo settore sedevano (come prima) i membri del gruppo parlamentare dei Verdi (e ancora su due posti adiacenti nel terzo settore). I deputati del PPD erano seduti nelle ultime file del secondo settore (in precedenza popolari democratici di lingua tedesca sedevano nelle ultime file del quarto settore di destra). Il gruppo dei liberali occupava il terzo settore (in precedenza i liberali radicali svizzero-tedeschi sedevano nel secondo settore). Per i deputati del gruppo dell'UDC, provenienti quasi esclusivamente dalla Svizzera tedesca, poco cambiava, restavano nel quarto settore (a destra) ma nelle ultime file. Nelle prime file del quarto settore sedevano i liberali, gli esponenti del Partito della Libertà e i Democratici svizzeri. I membri del gruppo parlamentare costituito dall'Anello degli Indipendenti e dal Partito evangelico svizzero sedevano davanti nel terzo e nel quarto settore.

La nuova ripartizione linguistica dei posti a sedere era conforme alla raccomandazione dell'Ufficio. I deputati francofoni e italofoni del PS sedevano vicini all'interno del gruppo parlamentare e occupavano le prime tre file e mezzo del settore sinistro. Anche i deputati francofoni e italofoni del PPD erano vicini e occupavano circa la metà delle due file dietro nel secondo settore. I deputati francofoni e italofoni del PLR occupavano da due a quattro posti dalla terza alla settima fila a destra del corridoio, posizionati in tal modo uno dietro l'altro. Nel corso delle successive legislature i raggruppamenti dei deputati secondo la lingua si sono gradualmente allentati.

36 https://bibliothek.parlament.ch/e-docs/Sitzplan_Jahrbuch_der_eidgenössischen_Behörden_Verwaltung_und_Bundesbetriebe_1996.pdf

4.14 Disposizione dei posti nel Consiglio degli Stati nel 1996



SRSaa_F_04



In linea di principio, la disposizione dei posti nel Consiglio degli Stati non era cambiata in modo significativo rispetto a quella di 20 anni prima. I due gruppi più grandi del PLR e del PPD erano distribuiti in tre dei quattro settori e in tutte le file. Nessuno dei gruppi aveva i propri deputati seduti tutti vicini. L'occupazione dei posti secondo la lingua non era più così rigida. I deputati francofoni e italo-foni sedevano ancora perlopiù nel primo e secondo settore, ma non più assieme in un unico gruppo.

Anche nel Consiglio degli Stati, nel corso del tempo i membri di un medesimo partito si sono progressivamente raggruppati. Dopo le elezioni del 1999 i rappresentanti del PS si sono raggruppati nel settore di sinistra, quelli dell'UDC nel centro. I membri dei gruppi più grandi del PPD e del PLR erano ancora rappresentati ciascuno in tre dei quattro settori. Dopo il 2011 anche i membri del PLR sedevano fianco a fianco nel secondo e terzo settore. Il PPD si è raggruppatato prevalentemente nella parte destra con tre membri seduti nella parte sinistra in fondo. Nel 2019 l'intero gruppo del PPD ha preso posto nel terzo e quarto settore (a destra). I deputati dei Verdi erano nella parte sinistra con i socialisti.

4.15 Riassunto: evoluzione della disposizione dei posti

Agli albori dello Stato federale i deputati del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati sedevano nelle rispettive sale senza un ordine particolare. Solo nel corso dei decenni sono emerse alcune tendenze nella disposizione dei posti a sedere.

Inizialmente, i deputati di un medesimo orientamento politico o di una medesima regione linguistica erano distribuiti in ogni settore e fila. Gradualmente è emersa la tendenza a costituire raggruppamenti di deputati di uno stesso partito, ad ogni modo in più settori. Anche i deputati francofoni e italo-foni tendevano a sedere vicini tra loro e, relativamente presto, a posizionarsi nella parte sinistra della sala. Con il tempo, questa tendenza si è consolidata e i deputati della Svizzera francese e italiana si sono disposti nella parte sinistra della sala del Consiglio nazionale. Il Consiglio nazionale ha sancito questa disposizione, che era oramai divenuta una consuetudine, nel suo regolamento del 1974. Anche nel Consiglio degli Stati, i rappresentanti della Svizzera latina tendevano a sedere nella parte sinistra, anche senza una disposizione che lo prevedesse.

La discussione in Consiglio nazionale sull'opportunità di disciplinare la disposizione dei posti in base ai gruppi parlamentari si è protratta per diversi decenni. Solo dopo un'apposita consultazione e l'approvazione da parte della maggioranza dei suoi membri, all'inizio della legislatura del 1995 l'Ufficio del Consiglio nazionale ha deciso di adottare la disposizione dei seggi secondo i gruppi parlamentari, come la conosciamo oggi.

Quando si è trattato di stabilire chi sedeva dove, il Consiglio nazionale sembra essersi ispirato all'esempio di altri parlamenti in cui la sinistra tradizionalmente sedeva a sinistra e la destra a destra. La riattribuzione di posti secondo gruppi parlamentari ha comportato un ampio rimpasto. I socialisti della Svizzera tedesca si sono spostati dal terzo settore a sinistra per unirsi ai colleghi francofoni e italofofoni nel primo settore. I liberali radicali si sono spostati dal primo e dal secondo al terzo settore. Il gruppo parlamentare del PPD si è spostato dal primo e dal quarto al secondo settore. L'UDC è rimasta nel quarto settore.

Anche nel Consiglio degli Stati si è verificata un'evoluzione che ha portato i deputati di un medesimo partito a sedere vicini e gli esponenti del PS e dei Verdi a posizionarsi nei posti sul lato sinistro della sala.

Bibliografia e fonti

- Akeret Erwin, *Erlebtes Parlament, Notizen eines Schweizer Parlamentariers*, Frauenfeld 1984.
- Aubert Jean-François, *Die Schweizerische Bundesversammlung von 1848 bis 1998*, Basilea 1998.
- Baudirektion des Kantons Bern (a cura di), *Das Rathaus zu Bern*, Berna 1942.
- Bilfinger Monica, *Das Bundeshaus in Bern*, Berna 2009.
- Bilfinger Monica, «Das Schweizerische Bundeshaus – Umgang mit dem Baudenkmal», in: Anna Minta, Bernd Nicolai (a cura di), *Parlamentarische Repräsentationen*, Berna 2014.
- Düblin Jürg, *Die Anfänge der Schweizerischen Bundesversammlung*, Berna 1978.
- Gruner Erich, *Die schweizerische Bundesversammlung – l'Assemblée fédérale suisse 1848-1920, I, Biographien – Biographies*, Berna 1966.
- *Jahrbuch der eidgenössischen Räte / Annuaire des Chambres et du Conseil fédéral / Anuario delle Camere e del Consiglio federale (bzw. Jahrbuch der Eidgenössischen Räte und Gerichte / Annuaire des Autorités Fédérales / Anuario delle Autorità Federali - Jahrbuch der eidgenössischen Räte, Gerichte und Gesandten / Annuaire des autorités fédérales / Anuario delle autorità federali - Jahrbuch der eidgenössischen Behörden / Annuaire des autorités fédérales / Anuario delle autorità federali)*, Berna, 1913 – 2008 (cfr. le informazioni contestuali a pag. 16).
- Manow Philip, «Der demokratische Leviathan – eine kurze Geschichte parlamentarischer Sitzordnungen seit der französischen Revolution», in: *Leviathan* 32/3 (2004), pagg. 319-347.
- *Nationalrath und Ständerath der schweizerischen Eidgenossenschaft 1871*, Bern o.J.
- Neidhart Leonhard, *Das frühe Bundesparlament - der erfolgreiche Weg zur modernen Schweiz*, Zurigo 2010.
- Schönberger Christoph, *Auf der Bank, die Inszenierung der Regierung im Staatstheater des Parlaments*, München 2022.
- Studer Friedrich, «Die sozialdemokratische Fraktion der Bundesversammlung», in: *Jahrbuch der eidgenössischen Räte* 1913, pagg. 14–18.
- XML: *Parliament*, Amsterdam 2016.